30 SETTEMBRE 1955

ANNO I - N. 17

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 470.177 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

A RECOARO CONVEGNO MONTANO DELLE TRE VENEZIE

Il discorso del Ministro degli Interni

RIPORTIAMO un largo stralcio del discorso tenuto dal Ministro degli Interni, On. Tambroni, ai Sindaci dei Comuni montani delle Tre Venezie riuniti a Convegno a Recoaro il 17 e 18 settembre.

Omettiamo la parte generale del discorso, che già è stata ampiamente riportata dalla stampa quotidiana, e ci limitiamo alla parte in cui il Ministro dell'Interno tratta più specificatamente della montagna.

Dopo una breve introduzione, il Ministro ha detto:

« E' un motivo per me di soddisfazione essere oggi in mezzo ai Sindaci, che io considero la ossatura sostanziale della vita libera di un popolo civile; sono le sentinelle di questa grande comunità nazionale che noi intendiamo sempre più difendere. Una comunità nazionale fatta di quasi quarantasette milioni di italiani che deve riacquistare decisamente, anche se gradualmente, il senso dello Stato e, aggiungerei, anche la coscienza della propria dignità. Un popolo dignitoso è un popolo civile, un popolo dignitoso è un popolo autorevole, autorevole all'interno e all'esterno dei suoi confini.

Detto questo mi compiaccio sempre con coloro i quali assumono delle iniziative concrete. Questo Convegno vostro è un Convegno di problemi concreti.

Non ero arrivato qui digiuno delle vostre cose e dei vostri propositi e avevo anche guardato quelle relazioni che erano state già stilate; questo problema della montagna, o dei Comuni montani, è un problema urgente, suggestivo per la sua urgenza e per la sua caratterizzazione, è un problema che deve essere posto decisamente all'ordine del giorno del Governo e della Nazione, di un Governo che ogni giorno sul tavolo del suo lavoro ha migliaia, un milione di istanze, e tutte si risolvono in richieste di mezzi, di fondi, di denaro; ma dopo dieci anni faticosi e tormentati della nostra vita nazionale, dopo aver ricostruito quello che fu distrutto ed aver posto le premesse del mondo che sarà, evidentemente bisogna camminare con estrema speditezza. Il problema delle zone montane, dei comuni montani, è un problema di grande serietà per tutti; e badate che non esiste soltanto un problema dei vostri comuni montani, esiste un problema di tutti i comuni montani della penisola italiana.

Io domandavo qui al Presidente della Provincia se si verificava anche in queste vostre zone il fenomeno dello spopolamento della montagna; è un problema politico anche lo spopolamento delle montagne, perchè il montanaro che se ne va dimentica un patto di fedeltà con la sua terra, e mentre la montagna in questo collegamento secolare di fedeltà lo difendeva, la pianura o la città molte volte lo perderà. E' un problema quindi politico, che deve essere posto alla nazione italiana. Le popolazioni più sane della nostra comunità nazionale sono nelle montagne.

I montanari sono una forza viva della democrazia italiana, attaccata alla libertà, alla generosità e alla terra. Le popolazioni della montagna sono attaccate, oltre che alla terra, a Dio, ed alla Patria, che hanno servito sempre e comunque con quella fedeltà che è la ragione della stessa vita di tutte le popolazioni montane.

Ed è per questo che quella legge del 1952 è stata la prima, solenne apertura verso i comuni della montagna; e, badate, in quella legge vi sono anche degli accenti di estrema idealità: voi qui siete in un certo senso i patriarchi delle comunità montane, di queste comunità montane che hanno veramente una storia e qualche volta hanno avuto anche una leggenda, una leggenda sempre nobilissima, una storia sempre austera e sempre dignitosa.

Queste vostre comunità, che traggono la loro origine dalla unità del ceppo familiare, che quindi hanno portato attraverso le generazioni anche una disciplina morale oltrechè una disciplina familiare, queste comunità che avevano e hanno ancora una regola come le comunità cadorina e ampezzana, vantano da tempo immemorabile pieno diritto sui beni, per lo più a carattere silvo-pastorale. La legge ha ripetuto queste parole nella sua formulazione; l'articolo 34 ha un richiamo che per un Ministro dell'Interno ha un valore particolare: quando il richiamo in modo esplicito si riferisce alle proprietà comuni dei montanari nel quadro di una legislazione forestale e montana che si chiama libertà. « Nessuna innovazione — dice lo art. 34 — è operata in fatto di comunioni familiari vigenti nei territori montani nell'esercizio della attività agro-silvo pastorale; dette comunioni continueranno a godere e ad amministrare i loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore ». Questo significa ribadire una norma codificata nei secoli attraverso la tradizione comunale e familiare: quella della comunità. Un legislatore moderno che nel 1952 riconosce questo patrimonio insostituibile, ha indubbiamente aperto le porte alla imperiosa necessità da parte del legislatore italiano di dare un assetto definitivo a tutti i problemi della montagna che io riassumo con una sola espressione: *difendere la montagna e i montanari significa difendere la tradizione e la civiltà del nostro paese.*

Cari amici, bisogna dire che tutti i nodi vengono un giorno al pettine; siamo nel 1955 e il pettine mi pare sia non ancora sufficientemente robusto per non spezzarsi con tutti i nodi che vengono a lui. Questa è una epoca moderna, nervosa, agile, snella, talvolta prepotente, non sempre giusta, ma è un'epoca comunque che ammette poche discussioni. Ora se così è, se veramente tutti hanno febbre di fare presto, io capisco benissimo come i comuni della montagna, hanno febbre di avere il telefono, di avere la strada, di avere l'acqua, di avere il camposanto.

Noi, uomini di governo di oggi e di ieri, in 10 anni abbiano retto lo sforzo immane di risollevare, di ricostruire un paese sconfitto e umiliato forse ingiustamente da una guerra, ma esiste ancora il dovere morale di provvedere alle necessità della montagna. Io vorrei dire: tocca a noi, uomini di Governo, ma tocca anche a Voi, signori Sindaci, perchè la classe dirigente italiana non è fatta soltanto di Ministri o di Sottosegretari o di Deputati o di Senatori; la classe dirigente italiana è fatta anche di Sindaci, vorrei dire soprattutto di Sindaci, di Presidenti delle Amministrazioni provinciali, di Presidenti delle Opere di beneficienza; questa è la classe dirigente italiana che noi vogliamo ancor più legata alla comune responsabilità della nazione ».

Il Ministro, dopo aver rilevata la necessità dell'instaurarsi di una giustizia più rapida e distributiva che tenga conto delle necessità anche dei più piccoli Comuni, e dopo aver ricordato le ristrettezze del bilancio dello Stato, ha continuato:

« Questa è una terra dove, quando piove, piove male. E piove male perchè? Altro problema che interessa i comuni montani: perchè per decenni, per secoli nessuno si è occupato della montagna; e badate che il problema anche qui si impone in tutta la sua terrificante emergenza: le alluvioni un giorno potrebbero essere così disastrose da impedirci di reagire con i mezzi ordinari di soccorso.

Bisogna pensarci in tempo, ci vogliono mezzi imponenti. Difendere la montagna, perchè anche se noi costruissimo strade, o scuole, o mettessimo telefoni dove tutto rischia di essere

(continua in 2ª pag.)

Parla il Ministro degli Interni On. Tambroni.

ATTI UFFICIALI DELL'U. N. C. E. M.

RIUNITA A COMO LA GIUNTA ESECUTIVA

Il giorno 20 c. m. si è riunita a Como, nella Sede dell'Amministrazione Provinciale, la Giunta Esecutiva dell'Unione.

Il Presidente On. Giovanni Giraudo, ha illustrato diffusamente i più importanti problemi di cui si occupa attualmente l'Unione, ed in particolare quelli riguardanti i bacini imbriferi montani e la finanza locale.

La Giunta ha quindi confermata la data del 22 ottobre p. v. per la Convocazione del Consiglio Nazionale, ed ha deciso di proporre al Consiglio stesso di fissare per la prossima primavera la data di convocazione del II Congresso dell' U.N.C.E.M.

* * *

Il Presidente dell'Unione, On. Dr. Giovanni Giraudo, ha presieduto il Convegno tenutosi a Clusone il 10 e l'11 settembre e che ha trattato il tema: Bacini Imbriferi Montani. I membri della Giunta esecutiva dell'Uncem, On. Athos Valsecchi, avvocato Gianni Oberto e l'On. Tarcisio Pacati della Commissione Tecnico Legislativa, hanno svolto le tre relazioni.

* * *

L'avv. Giorgio Oliva, membro della Giunta Esecutiva della Unione, ha presieduto il Convegno tenutosi a Recoaro il 17 e 18 settembre sul tema: La Montagna delle Tre Venezie.

* * *

Il Dr. Luigi Pezza, Direttore dell'Unione, ha partecipato al Convegno sull'Alimentazione delle aree depresse, tenutosi a Bari il 26 c. m.

Realtà geografica e giuridica delle nuove Comunità Montane

nel pensiero dell'On. Codacci Pisanelli

Dal brillante discorso pronunciato a Recoaro in occasione del Convegno Montano delle Tre Venezie dall'on. Codacci Pisanelli stralciamo l'interessante parte nella quale l'illustre oratore ha messo a fuoco i singolari aspetti geografici e giuridici delle nuove Comunità Montane:

Ho l'impressione che gli organizzatori di questo Convegno abbiano desiderato di offrirmi alcune sorprese, qualcuna potrà essere particolarmente lieta, qualche altra rischia di essere meno fortunata. Una prima sorpresa di carattere lieto, quella di offrire alle genti di montagna celebri in genere per la loro passione per il vino, le acque ricostituenti e ferruginose di Recoaro, un'altra sorpresa quella di fare occupare di problemi relativi alle comunità montane una persona che viene dal mare, dalla pianura pugliese nella quale le altezze massime possono raggiungere i 400 metri. Ma forse questa conseguenza di sorprese è la conseguenza di un felice intuito e cioè come è necessario che coloro i quali rappresentano le genti di montagna si occupino in modo particolare del problema delle acque tanto importante non solo per le genti di montagna ma per tutta l'altra parte del territorio nazionale, così è importantissimo che le genti di pianura che vivono vicino al mare facciano sentire quale sia il loro interesse per i problemi della montagna, che sono effettivamente problemi di tutto il popolo italiano, in modo particolare del popolo italiano.

Sono stato invitato a riferire in modo particolare sopra un problema di attualità delle genti di montagna, quello relativo alla determinazione dei bacini imbriferi per i quali vi sono in corsi diversi provvedimenti giurisdizionali, ma evidentemente bisogna pure presentare in una maniera sufficientemente corretta anche questi problemi e quindi partire dal concetto fondamentale che è alla base anche dei problemi che oggi affrontiamo, e che è costituito precisamente dalla comunità montana.

Soltanto quando ci si renda conto di quello che significa questa realtà geografica e sociale, soltanto quando ci si renda conto di dare, da un punto di vista giuridico, un adeguato riconoscimento alle comunità montane, sarà possibile affrontare con sufficiente preparazione tutti gli altri problemi che si collegano al fondamentale quesito che intendiamo considerare oggi in modo particolare.

Evidentemente la relazione deve avere soprattutto lo scopo di invitare alla discussione; è, più che altro, un incentivo a porre problemi, a porre domande, a discutere; evidentemente non si può pretendere di portare una soluzione a tanti problemi che si presentano assai spesso particolarmente difficili. In primo luogo è bene insistere su questo concetto delle comunità montane che è stato messo in risalto in modo particolare dall'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani.

Ho parlato precisamente di Enti, proprio per accennare alla necessità di estendere il concetto di autonomia in maniera corrispondente ai principi fondamentali che sono stati posti nella nostra nuova costituzione. La nostra costituzione accenna al riconoscimento dei diritti inalienabili dell'uomo, sia come singoli sia come corpo sociale, in cui si espande la sua personalità. La personalità umana si espande in quella collettività che conosciamo in modi particolare: Coloro i quali vivono sopra un determinato territorio sono portati a unirsi, ad organizzarsi giuridicamente: ed è così che sorge il Comune in modo speciale; coloro i quali esercitano una stessa professione, uno stesso mestiere sono portati a organizzarsi, a unirsi: ed è così che nasce l'associazione professionale o il sindacato. Un tentativo da parte dei pubblici poteri di ostacolare questa organizzazione di collettività naturali, che sono una parte importantissima della società, è un tentativo destinato a fallire. Per secoli si è tentato, ad esempio, di opporsi all'organizzazione dei lavoratori; vi è stato questo fenomeno a onde, fenomeno sindacale; vi è stato questo tentativo di impedire che coloro i quali esercitano una stessa professione, uno stesso mestiere si uniscano, si organizzino, si costituiscano in associazione professionale o in sindacato. Chi ha tentato di impedire simili formazioni evidentemente si è posto contro la storia, ma se questa verità viene oggi compresa, per quanto riguarda il fenomeno associativo nel campo sindacale, non ci si rende sufficientemente conto della necessità di adottare criteri analoghi anche per quanto riguarda le comunità montane, *anche per quanto riguarda la organizzazione di queste collettività che trovano appunto nella natura il loro fondamento, il loro naturale svolgimento e sviluppo.* Le genti le quali vivono in una determinata vallata, sono unite tra di loro indipendentemente dalla professione che esplicano, indipendentemente dalla loro posizione sociale, sono i valligiani di quella tale valle i quali, proprio perchè fanno parte di quella valle anche se appartenenti a comuni diversi, si sentono però, tra di loro, sostanzialmente uniti.

Noi dobbiamo tenere presente e insistere su questo punto. *Vi è questa realtà costituita appunto dalle comunità della valle e non siamo noi i primi a dirlo;* come per i sindacati si può risalire a epoche molto antiche (all'epoca romana risalgono i primi esempi di associazioni professionali) *così per quanto riguarda le genti montane, si hanno nel Veneto esempi di costituzione, anche dal punto di vista della organizzazione giuridica, di comunità montane. E poi sapete benissimo come esse possono funzionare, quanto sia importante il riconoscimento giuridico che viene dato a tali collettività.*

Così il concetto di autonomia, correttamente inteso, portà necessariamente, anche per quanto riguarda il problema della montagna, a considerazioni, specialmente dal punto di vista giuridico, che hanno senza dubbio un aspetto di novità. Ripeto: novità vera non esistente perchè possiamo facilmente trovare i precedenti di queste organizzazioni; ma come per le autonomie, nonostante il precedente meraviglioso dei nostri gloriosi comuni e delle autonomie comunali, pure è stato necessario innovare, così anche in questo campo l'esempio del passato, la esperienza del passato vale sì a *dimostrarci come si debba tener conto di questa realtà costituita dalle comunità montane, ma nello stesso tempo ci spinge a far in modo che il nostro ordinamento, anche in questo campo, porti qualche cosa di nuovo.*

L'ordinamento amministrativo italiano, voi lo conoscete, è bello nella sua origine, ma è ormai molto antico; se non ci affretteremo ad aggiornarlo, comincerà ad essere da tutti considerato un pò troppo lento.

E specialmente in questo cam-

(continua in 2ª pag.)

IN SEGUITO AL BLOCCO IMPOSTA BESTIAME

Importante proposta dell'Onorevole Bartole

In occasione della discussione sul bilancio degli Interni, l'on. Bartole ha presentato il seguente ordine del giorno che interessa particolarmente i bilanci dei Comuni montani:

« *La Camera, constatato che a seguito della abolizione della sovracontribuzione sul bestiame disposta con legge* 3-5-1955 *n.* 389 *derivano per taluni comuni (come sono in genere quelli montani), immediate e non rimediabili difficoltà finanziarie,*

impegna il Governo

a rendere, anche a titolo compensativo, operante già per i bilanci ora in corso di presentazione, altro cespite non destinato a gravare in sede locale, e ravvisa in una ulteriore partecipazione del provento complessivo I.G.E. in misura dell'1%, in aggiunta a quella stabilita con la legge 2-7-1952 *n.* 703 *sulla Finanza locale, il mezzo più idoneo ed immediato per venire incontro alle urgenti necessità di bilancio di detti comuni.*

BARTOLE »

Realtà geografica e giuridica delle nuove Comunità Montane
nel pensiero dell'On. Codacci Pisanelli

(*Continuazione dalla* 1ª *pag*.)

po si sente la necessità di provvedere. *Il concetto di autonomia è strettamente collegato alla idea di democrazia;* autonomia per quanto riguarda le provincie, autonomia di carattere più vasto, decentramento amministrativo, autonomia per quanto riguarda i sindacati, rispetto e autonomia per qualunque forma di collettività organizzata e in modo particolare per queste genti di montagna, le quali, essendo naturalmente spinte a costituire determinati corpi sociali, esigono, anche se non ne rendono conto in maniera particolarmente evidente, ma esigono, desiderano, anche se incosciamente, queste organizzazioni, che tengano conto della realtà sociale di cui esse fanno parte. *Al di sopra e al di là dell'organizzazione comunale è naturale che si formino queste organizzazioni più vaste, queste orgonizzazioni che evidentemente non contrastano ne nuociono alla organizzazione comunale, ma completano il sistema organizzativo facendo in maniera che, attraverso questi ordinamenti diversi l'uno dall'altro, vi possa essere una organizzozione nella società, nella quale interessi e esigenze di ciascuno possono essere meglio soddisfatti.*

Autonomia e rispetto

Tale in fondo il concetto di comunità montane che si va delineando, tale il concetto che risulta da una nuova legislazione relativa alla montagna, tale il risultato a cui si tente attraverso questo movimento che viene svolto dal Parlamento, come avrete notato, e da parte del Governo. Questa è, in fondo, la sostanza della nuova politica per quanto riguarda i problemi montani. Evidentemente se noi partiamo da questa premessa: necessità di riconoscere le comunità montane come corpi sociali, come realtà sociali, di cui non può assolutamente disconoscersi la esistenza, anche il problema generale della politica montana può essere risolto con maggiore serenità e con maggiore equilibrio. Perchè anche qui non pretendiamo affatto un intervento statale completo; comprendiamo benissimo come, anche qui, non si debba arrivare ad uno statalismo che è in contrasto con la nostra tradizione; intervento dello Stato, controllo da parte dello Stato si, ma autonomie, ossia rispetto per la personalità umana, rispetto per quelle altre organizzazioni in cui la personalità umana, può espandersi, rispetto d'altra parte per le minoranze dal punto di vista numerico, ma per coloro che tanta parte hanno pure per quanto riguarda la vita di un popolo, per quanto riguarda la vita di una nazione.

Innanzitutto rispetto per le diverse organizzazioni. Lo statalismo puro porta a riconoscere si e no i comuni e le provincie, porta alla eliminazione di ogni altra organizzazione intermedia. Abbiamo potuto assistere, in passato, al riconoscimento delle associazioni professionali, ma alla riduzione delle ossociazioni professionali a puri organi dello Stato, cosicchè era lo Stato che si imponeva anche nel campo sindacale, anche nel campo delle organizzazioni dei lavoratori o, in genere, di coloro che partecipavano alla produzione intermedia.

E' invece attraverso l'autonomia, attraverso il rispetto della indipendenza di queste organizzazioni che debbono provvedere per conto loro a raggiungere determinati scopi, che si realizzano i principi della vera democrazia. Autonomia, evitare che tutto si ricolleghi allo Stato, fare in modo che evidentemente quando la persona fisica e umana non può raggiungere i suoi fini da sola ma deve associarsi ad altri, *non debba necessariamente associarsi nella organizzazione statale, ma possa, viceversa, organizzarsi in quelle altre collettività che naturalmente sorgono e che, organizzate giuridicamente esse pure, possono portare a risultati cui lo Stato, assai spesso, non pu- arrivare.* E uno Stato che veramente sia consapevole dei propri compiti e quindi sia consapevole dei propri limiti *non potrà che vedere di buon occhio il formarsi di simili autonomie perchè si tratta di egregi collaboratori per il raggiungimento del fine ultimo che è appunto quello del pubblico bene.* D'altra parte rispetto delle minoranze, dicevo. Il territorio montano corrisponde a un terzo del territorio de lo Stato italiaio; la popolazione montana è un settimo, grosso modo, della popolazione italiana; si potrebbe quindi dire: siete una minoranza; ma anche qui la vera democrazia è appunto rispetto per la minoranza, soprattutto quando si tratta di minoranza dal punto di vista numerico che ha, però, tanta importanza in relazione alla vita della collettività nazionale. E d'altra parte necessità di applicare, anche qui, alcuni *fondamentali principi giuridici;* principi giuridici dal punto di vista della concezione pubblica della organizzazione e dal punto di vista del rispetto dei fondamentali principi di giustizia distributiva, innanzitutto per quanto riguarda la giustizia distributiva. *Esiste la regola che bisogna, ad ogni costo, evitare l'indebito arricchimento* e, d'altra parte, *principio di giustizia distributiva che si traduce nella nuova visione della vita pubblica secondo cui bisogna evitare ogni posizione di privilegio.* Le genti di montagna, le collettività montane, esercitano una funzione di grandissimo interesse dal punto di vista economico, e materiale anche per tutti coloro che vivono nelle altre parti del territorio nazionole. Le parole del nostro prof. Costa che hanno ricordato la importanza dal punto di vista morale delle genti montagna, il loro significato dal punto di vista del fondamentale affetto per la propria terra, hanno profondamente toccato l'animo nostro, anche perchè siamo abituati a vedere nei valori morali il simbolo delle realtà non soltanto etiche; ora è una realtà che le comunità montane, le genti di montagna, così come nella loro più alta espressione hanno costituito il baluardo contro l'invasione degli stranieri, da un punto di vista meno elevato ma non meno importante, costituiscono il baluardo e la difesa per TUTTE le altre genti che formano il nostro popolo; difesa dal punto di vista materiale, difesa dal punto di vista morale, innanzitutto per quanto riguarda gli agenti atmosferici, per quanto riguarda l'incolumità stessa di tutti quello che si svolge nella pianura hanno fondamentalmente importanza queste comunità montane; da un lato esse influiscono, ad esempio, sopra la stessa configurazione geologica: e solo attraverso le comunità montane (le quali curano il rispetto, lo sviluppo dei boschi) che si impediscono quei vari cataclismi che accadono allorchè nei temporali l'acqua trascina a valle massi interi di terreno. Quindi importanza enorme dal punto di vista della stessa configurazione geologica per l'opera svolta da queste comunità montane le quali hanno tra i loro compiti anche questo: seguire lo sviluppo della silvicultura, adeguarsi ai tempi, trarne quei vantaggi che la silvicultura può dare, ma che non sono soltanto un vantaggio per il montanaro che utilizza ad esempio il legno, la cellulosa, che possa ricavarsi dal legno; sono vantaggi indiretti ma non indifferenti per tutti coloro che in pianura traggono utilità non lieve, anche se spesso non se ne rendono conto, dalla regolare discesa dall'acqua che viene assicurata appunto attraverso una edeguata difesa dei bacini imbriferi. D'altra parte questa silvicoltura, che impedisce alle acque di defluire immediatamente ma le trattiene e consente poi che le sorgenti abbiano una alimentazione continua, invece di lasciare che l'acqua trascorra immediatamente, sono di importanza non lieve, così come negli stessi bacini imbriferi la cura che si ha per impedire la inquinazione di acque e tutte le altre cautele che vengono prese recano vantaggi non indifferenti a colori ai quali vivono nel piano.

Premesse giuridiche

Le acque, d'altra parte, assumono valore particolare per quanto riguarda la produzione di energia; e anche qui, per arrivare a questa produzione di energia, l'intercettamento delle sorgenti delle acque in genere recano vantaggio senza dubbio, perchè il deflusso delle acque viene utilizzato appunto per la produzione di energia elettrica in modo particolare; ma vi sono altre zone che vengono ad essere private di quei vantaggi che potrebbero avere se l'acqua defluisse regolarmente. Cosicchè non soltanto è importante per la difesa delle genti di montagna il riconoscimento di questa realtà sociale costituita dalla realtà montana, non soltanto è interessante questo riconoscimento perchè le genti di montagna possano rimanere a vivere sulle località montane, ma è importante anche per tutta l'altra parte della popolazione che rappresenta senza dubbio la maggioranza, è importante che queste comunità assolvano i loro compiti perchè soltanto in questa maniera si potranno continuare ad avere tutti quei vantaggi di cui oggi ci si avvale e di cui assai spesso non ci si rende sufficientemente conto.

Penso sia opportuno porre queste premesse proprio perchè soltanto quando si abbia una adeguata concezione della comunità montana, della sua importanza, della sua popolazione nel campo giuridico, soltanto allora si potranno trarre le conseguenze necessarie e si potranno risolvere, con una sufficiente sicurezza, i numerosi problemi che finiscono per presentarsi. La forma che la nostra nuova legislazione ha voluto dare alla comunità montana è praticamente quella del consorzio ma non è necessariamente la sola forma. Senza dubbio il riconoscimento della comunità montana può avvenire attraverso la organizzazione dei comuni montani in consorzio e il consorzio, attraverso il riconoscimento di una sua personalità giuridico, di una sua posizione particolare, può assolvere quei compiti che sono si nell'interesse delle popolazioni da esso rappresentate, ma che naturalmente sono vantaggi anche per l'altra parte della popolazione.

La legislazione che è stata emanata subito dopo la ricostruzione dello Stato italiano ha appunto questo carattere; non bisogna vedervi soltanto il desiderio di giovare in un certo senso le popolazioni montane, ma bisogno soprattutto vedervi il desiderio di considerare la realtà come essa si presenta cercando di darle un riconoscimento, cercando di porla nei giusti termini nella stessa architettura giuridica dello Stato. In questi termini abbiamo visto con gran piacere la emanazione dei diversi provvedimenti legislativi concernenti la montagna. Sono indice di una concezione che non voglio dire nuova ma rinnovata ,una concezione che supera un periodo in cui, in fondo, delle valli e delle vallate non ci si occupava in maniera adeguata perchè non si voleva quella autonomia che è, come dicevamo prima, uno degli elementi essenziali della vera democrazia: autonomia la quale deve portare gli interessati ad orgonizzarsi per raggiungere i loro scopi che soprattutto in questo caso non sono soltanto vantaggi per gli appartenenti a quella collettività, ma sono vantaggi per la intera popolazione italiana; la quale attraverso una adeguata organizzazione delle comunità montane può trovare la soluzione di tanti problemi che si presentano assai difficili. Evidentemente non si può pretendere una risposta definitiva alle diverse questioni che vengono poste al riguardo; perchè noi parliamo, si, di comunità montane ma dobbiamo cominciare a stabilire che cosa si intende per comunità montane, e quando si può parlare di comunità montana.

Elementi delle Comunità

Anche in relazione alla comunità montana potremo distinguere i diversi elementi, un elemento materiale costituito da un particolare territorio, da una particolare forma di territorio e troveremo un elemento personale costituito appunto dalle genti che vivono in questo perticolare territorio, in genere coloro i quali vivono in una determinata valle. E finalmente avremo una organizzazione della comunità montana che sorge spontanea e che deve trovare il suo riconoscimento perchè altrimenti non si tiene conto di una realtà sociale importantissima specialmente per la vita del nostro paese. Cosicchè nella stessa comunità montana possiamo svolgere questa analisi che ci porta a comprendere quali sono gli elementi. Elemento importantissimo senza dubbio, la popolazione. La popolazione, a cui accennavamo prima, che sente la sua solidarietà qualunque sia la posizione sociale o la professione o il mestiere del valligiano tanto più perchè proprio la difficoltà della vita di montagna porta una vita speciale, esempio porta alla molteplicità di attività perchè il contadino deve fare anche l'artigiano, l'artigiano deve fare anche il contadino assai più di quanto non accada per le altre genti che vivono in pianura. Elemento non meno importante quello territoriale, deve trattarsi di una parte speciale del territorio, in genere dalla valle e a questo proposito sorgono gli altri problemi come la determinazione del bacino imbrifero, determinazione che anche essa ha tanta importanza non solo ai fini de la eventuale utilizzazione delle acque a scopo di produzione della energia elettrica, ma anche per gli altri fini come ad esempio la determinazione dei comprensori di bonifica montana.

Al tavolo della Presidenza del Convegno Montano delle Tre Venezie svoltosi a Recoaro. *da sinistra a destra*: **il Presidente dell'Unione tra i Comuni della Provincia di Vicenza, Prof. Giuseppe Costa, il Sen, Ing. Guido Corbellini, l'Avv. Giorgio Oliva (Presidente della Amm. Prov.le di Vicenza) e l'on. Codacci Pisanelli, mentre pronuncia il suo discorso sugli aspetti geografici e giuridici delle Comunità Montane**

(Servizio fotografico della Ditta Sandrini jr. . Vicenza)

Il discorso del Ministro degli Interni

(*Continuazione dalla* 1ª *pag.*)

travolto, noi faremo un'opera inutile. Dobbiamo anche qui graduare. Certo che il problema si pone. Io vi dico soltanto questo. E' vero che i problemi di cui voi avete discusso per nove decimi fanno carico al Ministero dell'Agricoltura; *è peraltro vero che come Ministro dell'Interno io desidero essere, e l'ho segnato perchè queste mie espressioni debbono restare, desidero essere il tutore e il difensore dei legittimi interessi dei comuni italiani.* Perciò, per quel che mi sarà possibile, ma con molta decisione come è nel mio temperamento, io difenderò gli interessi dei comuni italiani, e li difenderò perchè sono convinto di quelle ragioni che vi ho sinteticamente espresse all'inizio di questa breve conversazione con voi.

Però vorrei anche dirvi un'altra cosa: bisognerebbe cessare dalla guerra, (guerra fredda che magari dura da secoli) tra comune e comune, tra campanile e campanile. Io vorrei veramente dire qui al Presidente dell'Associazione dei Comuni di questa provincia che bisogna stipulare un patto di onore tra tutti i sindaci: quello della solidarietà reciproca ».

Dopo un appello alla concordia e dopo aver deprecato l'uso di pressioni o di raccomandazioni per far prevalere gli interessi di un Comune su quelli di un altro, il Ministro ha così continuato:

« I problemi esistono, ma sul piano nazionale ci sono problemi più urgenti e problemi meno urgenti. Ho detto poco fa della necessità di graduarli disciplinatamente, ma pur tuttavia essi devono essere risolti, e su questo siamo d'accordo. Questa legislazione, che s'è iniziata con la legge del '52, deve continuare il suo cammino benefico e sopra tutto inarrestabile.

Ma io sono preoccupato che le montagne rimangono sole, colla terra incoltivata e con gli alberi disperati nella loro solitudine. E questa fiumana di gente, che sono centinaia di migliaia di montanari che scendono a valle, rappresentano una seria preoccupazione per l'ordine sociale, morale, politico del nostro Paese.

Ora c'è una graduazione di spese in sede di governo, ma questo lo considero un problema di primaria importanza. A cominciare dal prossimo bilancio, e qui chiedo anche la collaborazione dei colleghi Senatori e Deputati, bisognerà graduare le spese nella loro urgenza ».

Il Ministro dell'Interno ha polamento della montagna, ed ha affermato che solo col portare in montagna un più elevato tenore di vita si potrà arrestare il deprecato fenomeno. Ha poi illustrato l'opera ed il dovere dei Sindaci:

« Però io vorrei pregarvi, nelle vostre funzioni di Sindaci, di essere, oltrechè i capi di una comunità liberamente eletti, di essere anche un po', in questa epoca di tormento e di realizzazioni pratiche, gli idealisti di un mondo che comunque non ha la sua fascia terminale nella vita di ciascuno di noi .

Il Sindaco è forse l'autorità che vive più a contatto delle ansie di ogni giorno, delle sofferenze talvolta di ogni ora, come il medico a contatto con gli ammalati sente le vibrazioni dell'organismo di cui egli è chiamato a guarire la malattia. Perciò vi dice che occorre sentirla come un apostolato la missione del Sindaco.

Credo che non ci sarà nessuno che riderà di queste mie parole, perchè io credo nella fede, nella missione di ciascuno di noi. Senza Fede e senza apostolato non si costruisce. Quindi non essere Sindaci un'ora alla settimana, o mezz'ora al giorno, ma essere Sindaci sempre, essere vigili ed essere operanti, essere fraterni ed essere solidali. Questo è un mondo che ha bisogno di pace, ed è un mondo che ha bisogno di prove di solidarietà. E' un mondo che noi vogliamo bonificare con una crociata di amore e di fraternità, in cui si inseriscano gli alti valori della Patria e della fede, ma che concepisca sopratutto il carattere peculiare della unità della nazione, quindi della funzione unitaria di tutto il popolo italiano. Questa è una grande missione per i Sindaci d'Italia, io vorrei che la sentiste così: un Sindaco deve essere, quanto è possibile l'amministratore quotidiano della giustizia. Lo Stato dovrà fare quanto è necessario che esso faccia, ma sul piano delle singole comunità i sindaci troveranno sempre più e sempre meglio nel Ministero dell'Interno lo sbocco naturale. l'arengo possibile di tutte le loro istanze, di tutte le loro legittime aspirazioni ».

Il Convegno Montano
delle Tre Venezie a Vicenza

Da ogni parte delle Tre Venezie sono affluiti a Recoaro e a Vicenza, per il Convegno Montano indetto dall'Unione fra i Comuni Vicentini, Sindaci e personalità. Fra gli altri il Ministro dell'Interno on. Tambroni, il Sottosegretario al Tesoro Giustino di Valmarana, l'on. Mariano Rumor, l'on. Codacci Pisanelli e i Senatori Corbellini e Galletto.

Alla Presidenza del Convegno veniva chiamato l'avv. Giorgio Oliva membro della Giunta Esecutiva dell'Uncem e Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Dopo una relazione dell'on. Codacci Pisanelli della quale in questo stesso numero abbiamo riportato ampio stralcio, intervenivano il dr. Pizzigallo, il dr. Giuriarelli, l'ing. Floriolli.

Il Senatore Corbellini parlava sul tema « prospettive e sviluppi della viabilità montana »; a lui faceva seguito l'on. Mariano Rumor cui succedeva, in chiusura, il Ministro dell'Interno on. Tambroni del quale, pure, abbiamo in questo stesso numero riportato un largo saggio d'intervento. Al termine dei lavori i convenuti votavano il seguente ordine del giorno:

O. d. g.

Il Convegno dei Comuni montani delle Tre Venezie tenutosi a Vicenza il 17-18 settembre 1955

riaffermata la necessità che la legge 27 dicembre 1953, n. 959, abbia la sua immediata ed effettiva attuazione specialmente per quanto concerne l'obbligo, da parte delle ditte concessionarie delle grandi derivazioni di acqua, di versare i sovracanoni già maturati;

auspica la presentazione di un disegno di legge di iniziativa del Governo contenente norme interpretative della legge stessa al fine di renderla operante in modo da conseguire a favore della montagna quella giustizia distributiva che le popolazioni montane si attendono a ristoro del subito depauperamento causato dagli impianti idroelettrici.

Il Convegno dei Comuni Montani udita la relazione su « la viabilità montana » del sen. prof. ing. Guido Corbellini,

preso atto del significato che riveste lo sviluppo di tale importante settore della montagna,

sentiti gli interventi e la esauriente discussione seguita sul problema e sui suggerimenti preposti per la risoluzione dello stesso,

riconosciuta l'urgente necessità di adottare ogni provvidenza alfine di favorirne la sua più sollecita risoluzione

fa voti:

1) che con riferimento alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, sia esaminata la possibilità di un maggiore intervento a favore dei Comuni montani ed in particolare della viabilità montana;

2) che nel programma del Ministro Vanoni per l'aumento del reddito e della occupazione sia posto in essere un piano organico di sviluppo della viabilità stradale ed in particolare della viabilità degli Enti Locali, assegnando a questi ultimi e specie a quella comunale delle montagne, uno sviluppo che consenta di migliorare le comunicazioni affinchè tutti gli elementi essenziali della civiltà dati dai trasporto, possano finalmente raggiungere tutti i nostri Comuni montani.

Il convegno, udita la relazione su « I provvedimenti legislativi a favore della montagna e sue applicazioni nelle Tre Venezie » del dott. Vitantonio Pizzigallo, « nella provincia di Bolzano » del dott. Dogoberto Giuliarelli e « nella provincia di Trento » dell'ing. Floriolli,

Preso atto dei numerosi ed importanti problemi montani emersi dalle relazioni stesse,

Sentiti i numerosi interventi e la chiara ed esauriente discussione che ne è seguita sui problemi e sui suggerimenti proposti per la risoluzione degli stessi,

Riconosciuta la urgente necessità di adottare ogni provvidenza atta a favorire la più sollecità risoluzione dei problemi medesimi nell'interesse dell'economia montana e delle numerose popolazioni interessate

fa voti:

1) che sia provveduto ad incrementare notevolmente i finanziamenti previsti dalla Legge 25 luglio 1952. n. 991.

2) Che si intervenga proficuamente presso gli Istituti di Credito interessati per uno snellimento delle pratiche di concessione di mutuo e che per tali concessioni le maggiori garanzie ipotecarie ed i relativi oneri — richiesti dagli stessi Istituti — siano eliminati in maniera tale da non costituire serio ostacolo allo spirito della legge che si propone provvidenze a favore dei meno abbienti.

3) Che per quanto riguarda l'applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264:

a) sia provveduto ad un maggiore stanziamento di fondi per la costituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento;

b) sia valutata la possibilità di un aumento delle mercedi operaie ove occorra ed in relazione alle varie situazioni ambientali;

c) sia studiata la possibilità di un maggiore intervento statale per quanto concerne l'acquisto di materiale e comunque per le così dette spese integrative.

4) Che sia studiata la possibilità di rivedere i criteri delle determinazioni delle zone depresse di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, affinchè possano essere inclusi fra le zone depresse quei territori che attualmente esclusi versano in gravi condizioni di disagio economico sociale e di disordine idrogeologico.

5) Che, in conseguenza dei gravosi compiti derivanti dall'applicazione delle recenti leggi a favore dell'Economia Montana ed affidati al Corpo Forestale dello Stato, gli organici di tale benemerita Amministrazione vengano convenientemente ampliati, adeguandoli alle nuove esigenze.

ELOGIO DEL MONTE FAITO

A Castellammare di Stabia, la Vettura della Funivia che scende dal Monte Faito. Foto G. Valigi

Turismo e sport nell'Olimpo partenopeo

Cronaca di GUIDO VALIGI

CHI per la prima volta sale al Monte Faito, (m. 1110 s.l.m., incantevole zona boscosa, ricoperta di pini, cedri, e catagni) utilizzando il mezzo più celere, la modernissima funivia che consente ai villeggianti e turisti di passare in soli 8 minuti di ripida ascesa (3 Km.) dalla vita balenare dell'assolata Castellammare di Stabia, al soggiorno montano, rimane letteralmente ammaliato dalla inegua. gliabile visione del sottostante maestoso golfo partenopeo.

Monte Faito, fino a pochissimi anni or sono, era un nome puramente geografico; accedere alla sua vetta, seguendo unicamente i tortuosi sentieri appena tracciati dalla mano dello uomo, era già un problema per le gambe abituate ai terreni più impervi. Ma il Faito, per la sua posizione topografica, forse migliore di quella di altri monti immediatamente a lui vicini, anche se più elevati, quale il Monte S. Michele (ove attualmente si stanno innalzando le antenne della T.V.) doveva attirare l'attenzione e l'interessamento sia di privati cittadini, quanto delle autorità ed enti. Infatti, secondo quanto abbiamo appreso e veduto, durante una nostra recente visita, la Banca di Napoli ha iniziato la costruzione di una serie di graziose e tipiche abitazioni, che annualmente, vengono corteggiate tra i possessori di titoli. Anche molti privati cittadini della vicina Napoli, hanno fatto sorgere una lunga serie di caratteristici villini, i quali sono collegati fra di loro da vialetti « pedonali » asfaltati, che poi, a mezzo di scalette, a mò di scorciatoie, si può accedere alla bella strada, anch'essa asfaltata, che, partendo dalla cima del Faito, scende, tortuosamente, per 8 Km., fino alla Stazione Ferroviaria di Castellammare di Stabia. Nè mancano sul Faito, le comodità alberghiere; infatti, sulla cima, presso l'arrico della funivia, trovasi il Gran Hotel, la Pensione S. Angelo, la Pensione Scalinatella e la Pensione Miramare. Sicura. mente gli 84 villini di oggi, in un prossimo futuro, secondo gli intendimenti locali, saliranno ancor di numero, e cosi dicasi per i locali recettivi. Anche lo sport fin dal 27 agosto, u.s., ha avuto il suo posto d'onore sul Faito. Un grandioso ed attrezzatissimo Campo Sportivo, è sorto davanti agli sguardi commossi, e quasi increduli dei più, in uno spiazzato a circa 1000 m. s.l.m.

Cerimonia breve, ma significativa, quella del battesimo del nuovo grandioso Campo Sportivo, della montagna di Napoli: taglio del nastro tricolore, da parte de la Contessa Livia Matarazzo di Napoli, benedizione e pa. role di circostanza del temporaneo parroco del Faito, Don Flavio Pacchierotti, e poi, una miriade di sportivi popolarono i vari campi di gioco: i cestisti, i tennisti, i bocciofili, convenuti, principalmente dal capoluogo — Napoli — con le maggiori Autorità militari, religiose e civili, irruppero nei rispettivi campi, dando inizio ad una serie di partite.

In quella cornice stupenda, offerta dalla natura, lo spettacolo del grande ed elegante Campo Sportivo, assunse un tono ancor più saliente, allorchè le giovanissime e graziose ginnaste della « Partenope » eseguirono, con grazia, le loro interpretazioni ritmiche. L'ammaina bandiera, mentre le luci del golfo punteggiavano la terra sottostante, pose fine alla prima giornata sportiva, offerta dal « Centro Sportivo », di re. cente costituzione e alla quale avevano presenziato, con vero entusiasmo, Donato Martucci, in rappresentanza del Presidente del CONI — Giulio Onesti —, gli On.li Liquori, Rubinacci, Muscariello, Sciaudone, i rappresentanti dei Vescovi di Castellammare e di Sorrento e moltissime altre personalità partenopee.

Tornando alla cima del Faito, specialmente di notte, assistiamo ad una visione stupenda e forse incomparabile offerta dalla stessa configurazione della natura. A settentrione, affiora a pelo di acqua l'albore di Napoli, poi seguendo il grande arco del golfo, intravediamo Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, quindi Pompei scavi (illuminata solo il sabato sera), e ,più entro terra, Pompei nuova, méta anch'essa di interminabili folle di fedeli che accorrono a rendere omaggio al prodigioso Santuario. Sotto di noi, sempre lambita dalle acque del Tirreno, ancora più luminosa per la sua vicinanza, si trova Castellammare di Stabia — sorta sulla Stabia già sepolta dalle ceneri del Vesuvio, (nel 79 d.c.) e, continuando il nostro giro di orizzonte ci appare, come appollaiato alle falde del Faito ,il paese di Positano ed altri abitati, per terminare, dopo una sequenza di montagne, tutte a strapiombo sul mare, nella incantevole Sorrento. La visio. ne di sogno, offerta dalle policrome luci della costa, da Napoli a Sorrento, e in certe sere anche da Anacapri, non si cancella tanto facilmente dalla mente umana! Ma non possiamo, né dobbiamo dimenticare il sonnecchiante e imponente Vesuvio, intorno al quale gli abitanti del golfo, hanno tirato fuori un aneddoto, che, ci piace riportare a puro titolo di cronaca: dicono che il Vesuvio fosse stato un alleato degli anglo.americani, poichè, per tutto il periodo de la guerra, la cima del vulcano, tanto temuta una volta, si presentava col tradizionale pennacchio di fumo, se di giorno, e chiarori rossastri, se di notte. I bombardieri potevano, così, avere un punto di riferimento per le loro azioni belliche sul golfo. Terminata la guerra, il Vesuvio ha cessato completamente di esistere, come Vulcano!

Col crescere del numero delle ricche o agiate abitazioni estive, molte delle quali sono attrezzate per l'ospitalità invernale, col creare luoghi mondani e sportivi, il Monte Faito difettava purtuttavia, fino a tre anni fa, di un suono tutto particolare, tanto caro al nostro cuore: di fedeli: del suono di una campana. Non esisteva, lungo le pendici boscose, e quasi selvagge, il senso della Fede! « Occorreva una cappella — come disse al Vangelo, alcune domeniche or sono, il nostro concittadino e collega giornalista, Don Flavio Pacchierotti — occorreva un « ospite » d'eccezione che non fosse di passaggio, ma che rimanesse, stabilmente alloggiato sul Monte Faito: il S.S. Sacramento ». Ecco dunque, che, dopo la costruzione di una graziosa cappellina, scavata dal piccone nella viva roccia del monte, per volontà dei fra. telli Bevilacqua di Napoli, il S.S. Sacramento dall'otto giugno al 5 settembre, è rimasto giornalmente esposto nella caratteristica cappellina del Pizzo d'oro, dedicata a la Madonna delle Grazie. Don Flavio Pacchierotti, quest'anno, su particolare invito degli Amici del Faito, e con il benestare di S.E. lo Arcivescovo di Sorrento, Mons. Carlo Serena, ha officiato giornalmente nella cappellina del Pizzo d'oro, riuscendo a centuplicare la stima che si è guadagnata nei precedenti anni in occasione delle predicazioni effettuate nei paesi del sorrentino. Sul Faito, dunque, al mattino e alla sera, si è udi. to, per tre mesi, il suono di una piccola campana, e le note emesse da un altoparlante, riproducenti brani di celebri autori. Ecco Monte Faito, quello che è oggi; promettente stazione climatica e turistica, che offre un vero ristoro alla mente e allo spirito, e se vogliamo, per la vicinanza delle acque idrotermali di Castellammare Terme, (famose per le sue 28 sorgenti di acque medicamentose abbiamo anche un toccasana per molteplici affezioni dell'organismo. E' tutto un poema, il Faito, per la suggestività dell'incantevole paesaggio, forse il più bello della nostra penisola; per le comode ed ininterrotte comunicazioni da e per Napoli, e da e per Sorrento (la ferrovia circumvesuviana che terminava a Castellam. mare di Stabia, venne prolungata, quanche anno or sono, fino a Sorrento. In tale occasione fu appunto il compianto On. Alcide De Gasperi che presenziò alla inaugurazione). Recarsi al Faito non vuol dire sprecare tempo e danaro, perchè sia il professionista, che l'artigiano, avrà sempre luogo di attingervi una nuova fonte di letizia e di benessere.

GUIDO VALIGI

La Vettura della Funivia, lascia Castellammare di Stabia per raggiungere la vetta del Monte Faito che si scorge in lontananza. Foto G. Valigi

Studiosi stranieri in Valtellina

Un gruppo di belgi, studiosi di geografia e geologia, accompagnati dal Prof. Macar, professore di geografia nell'Università di Liegi, e guidati dal Prof. Nangeroni, della Università Cattolica di Milano, dopo aver percorso le colline del Varesotto e del Comasco interessandosi vivamente alle formazioni alluvionali e moreniche, la cui origine è valtellinese, si sono portati sulle montagne della Valtellina per esaminare i vari aspetti morfologici delle vallate nella zona della media ed alta montogna.

Una visita particolare è stata fatta dai graditi ospiti alle zone adiacenti alla cima Nagler ed alla cima de lo Scorluzzo, presso il Passo dello Stelvio, all'alta Valmalenco e alla Valmasino. Con vivo interessamento è stato mostrato loro dal Prof. Nangeroni l'alternanza di calcari con rocce cristalline nella regione dello Stelvio, ed i fenomeni dipendenti dall'alternarsi del gelo e disgelo ne la zona delle Platigliole; altri fatti che hanno suscitato il più vivo interesse sono stati quelli relativi alla varietà delle rocce serpentinose nella Valmalenco, ai fenomeni di regressione dei ghiacciai, alla diversità di costituzione litologica dei graniti della Valmasino ecc. In Valmalenco la gita si è conclusa con una minuziosa visita al Museo Mineralogico del Sig. Sigismund nella villa « il nido » a Chiesa Valmalenco.

Durante la intera gita il Prof. Nangeroni ha continuamente illustrato agli ospiti i riflessi economici e sociali che la configurazione geografica e le vicende storiche hanno determinato nella nostra Provincia.

Gli studiosi belgi sono ripartiti dall'Italia entusiasti non soltanto per le bellezze naturali che hanno potuto ammirare nel loro rapido giro in Lombardia, ma anche per l'interesse scientifico della visita effettuata ed altresì della cordialità con la quale sono stati dovunque accolti. Essi hanno espresso parole di viva ammirazione per la attività e la genialità delle nostre popolazioni montane che sanno vincere enormi difficoltà opposte dalla natura e sanno valorizzare ogni ricchezza che la natura stessa sa nascondere nel grembo della terra.

E' da augurarsi che scambi culturali del genere si effettuino sempre più frequentemente, giacchè essi contribuiscono moltissimo al progresso scientifico e giacchè rendono sempre più saldi i legami di comprensione e di cordiale collaborazione fra i popoli.

Un cordiale ringraziamento vada al Pro. Giuseppe Nangeroni che, organizzando gite scientifiche in Valtellina, contribuisce validamente a far conoscere la Valtellina a studiosi stranieri ed a renderne evidenti aspetti che molto spesso sono sconosciuti alla gran massa di turisti e perfino alla popolazione locale.

La meccanizzazione agricola e l'ECE

In un viaggio attraverso i centri industriali ed agricoli dell'Italia settentrionale, hanno fatto sosta a Vernon i componenti del gruppo della meccanizzazione agricola della Commissione economica europea (E.C.E.). I tecnici, delegati di 13 paesi hanno preso conoscenza delle attrezzature e del programma che la Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona ha predisposto nel campo degli approvvigionamenti della a- agricoltura e specialmente della meccanica agricola.

Il Convegno Zootecnico Emiliano

Parlando nel corso del Convegno sui problemi zootecnici, organizzato dall'Associazione provinciale allevatori di Parma, nel quadro della 10ª Mostra delle conserve, il Sottosegretario alla agricoltura, on. Vetrone, ha affermato fra l'altro che « le crisi periodiche che travagliano il settore zootecnico rapresentano un motivo di consapevole preoccupazione e stimolo per le realizzazioni di programmi diretti al miglioramento degli allevamenti ». Il Sottosegretario ha concluso affermando che il Ministero favorirà ogni iniziativa tendente alla produzione di bestiame da latte nella pianura padana o nelle montagne appenniniche, disponendo anche l'erogazione di premi, tramite gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura.

IL VOLTO DELLA SILA

TACCUINO DI VIAGGIO DI ALDO CAIROLA

TRENO, MONTAGNE E MARE

La corsa per i binari diritti porta lontano; porta verso l'aria del Sud, dove il profumo del mare si mescola con il sapore asprigno e vivo della montagna e il verde della costa sembra propaggine di roccia trapiantata da un Ciclope nel mare. Viaggio verso il Sud, lentamente, a piccole tappe.

(Ora non ricordo il nome dei paesi, le stazioni ferroviarie a due soli binari, non ricordo il nome del « vetturino » che mi accompagnò — era notte e la strada dal mare al monte era tutta un filare di luce — al paesetto campano, per passare la notte).

Il Vesuvio, « sterminatore » per il Leopardi è placido, sonnecchioso; un buon vecchio triste che non sa neppure fumare la pipa e gettare per l'aria sbuffi improvvisi di fumo; eppure attorno a lui permane quell'aria desolata, di tristezza perenne.

Le bianche case dai tetti piatti, con accanto il solito oleografico pino, ora respirano tranquille, mentre il paesaggio attorno — nella industrializzazione del Mezzogiorno — assume a tratti caratteri tipicamente settentrionali con la rigida geometria delle ciminiere, con i grossi fabbricati a parallelepipedi.

Lungo le balze del Vesuvio i radi cespi di ginestra si allungano al vento nel pendìo radioso di sole meridiano.

Ma il contrasto tra la natura delle cose e gli abitanti si ha, con un'accentuazione più precisa, in certi piccoli paesi di mezza montagna, appena nell'entroterra. Qui la vitalità e la laboriosità della popolazione si manifesta tutta in una serie di attività che hanno dello straordinario: l'agricoltura ricalca i modelli liguri, con campi ricavati dalle terrazze, con quel raccogliere pietra su pietra per trovare un pezzo di terra da coltivare. Fatica dura alla quale le donne partecipano in quasi eguale misura degli uomini. E il vino ha il sapore greve delle cose riposate a lungo, versato dagli ampi boccali di terracotta policroma nei bicchieri, come un'offerta che sarebbe offensivo non accettare. (L'ospitalità di questi paesi è proverbiale: una cosa di gusto, che non pesa; fatta di parole misurate, di gesti semplici).

Dietro i templi di Paestum i monti del Cilento: una cortina verde da contrapporre al riflesso abbagliante del mare: nel mezzo tutta la storia di un'antica civiltà, dalle foci del Sele a Paestum, rivive con i templi dai peristili severi.

Ma il treno corre sempre più veloce dei pensieri.

Ora la linea è tutta un cantiere, un cantiere fervido di opere nuove. Si forano montagne, si scavalcano fiumi, si rode la terra ai campi: presto tutta la linea sarà a doppio binario. Merita conto rallentare spesso per quelli che verranno dopo di noi e non dovranno rallentare.

(A sera salgono vicino a me quattro operai: faremo insieme un centinaio di chilometri: per loro è la strada di ogni giorno, ma ogni giorno il tratto è più breve, ogni giorno — pochi metri o cento metri di meno — e un giorno, tra un anno, due o tre, anche questa realizzazione, la più grande e imponente di quante da un decennio a questa parte siano state intraprese sarà terminata.

Questi operai hanno volti marcati dalla fatica e dal sole, parlano fitto tra loro. Uno s'addormenta, in silenzio gli altri lo guardano: è giovanissimo. E aspettano a svegliarlo che il treno si sia quasi fermato).

E scendo anch'io, a Paola, per far conoscenza con la Sila.

LA SILA

A guardarla sulla carta geografica la Sila sembra un pugno chiuso di una grossa mano rude e la sua cima più alta, quel monte Botte Donato di 1929 metri, un pollice irrigidito al centro del pugno.

A leggere ciò che di questa regione è stato scritto avevo avuto la stessa impressione offertami dalla carta geografica: un'impressione, o meglio un'immagine, gratuita dove il romanticismo del cappello a « pan di zucchero » va a bracetto con il « trombone » di un leggendario brigante; oppure (la prospettiva è diversa, ma il « romanticismo » è lo stesso) di un paese idilliaco, pastorale, arcadico: tutto riassumibile nell'aggettivo « svizzero ».

Ma a vederla dentro, ad aggirarci per quelle strade, per quei paesi, per quelle vallate tutto cambia. L'aria è sì a tratti stupendamente rarefatta per certi inediti paesaggi alpestri dove il verde è il colore dominante e l'improvvisa visione di un laghetto è come improvvisa apparenza di realtà fiabesca, ma il giudizio complessivo non può basarsi su tanto soggettivi impressioni. La realtà della Sila, operosa e bellissima, è un'altra. Da ricercare nel carattere sobrio degli abitanti, pure non alieni da certe forme di eleganza aborigena, nella natura stessa del terreno, nella ricchezza di acque naturali e sorgive.

Il paesaggio è un'altra cosa: offerto al pittore o al poeta, non all'uomo che si muove quotidianamente per il suo lavoro. E il pane è buono perchè il sudore migliora questa terra.

Vecchia terra dalla lunga storia dove gli uomini sono passati sempre pieni del loro orgoglio, del loro egoismo: le cose belle necessitano di umiltà, umiltà da trasferire nello sguardo stesso, nell'ammirata visione di un paesaggio.

Allora non potremo più dire che la Sila è « la Svizzera d'Italia », che il suo paesaggio è arcadico, che la sua natura pastorale. Non bisogna dimenticare l'uomo.

DA PAOLA A VILLA SAN GIOVANNI

Ancora in treno; e ancora cantieri, ancora uomini al lavoro nei campi o lungo la ferrovia. Nella sosta si levano i bracci in segno di saluto; passano fugaci figure di donne dalle gonne rosse e nere, portano in testa le cose più inverosimili: dall'orcio secolare dell'acqua ai panni lavati da poco al bambino che sgrana i piccoli occhi.

Gli uliveti scandiscono monotoni il battere del tempo: tra il monte, sempre vigile e presente, talora selvaggio con il paese accucciato in alto, e il mare. Un mare lungo, pigro, disteso nel caldo; fragile, tanto è immobile.

Le stazioni hanno nomi insospettati, segretamente legati a chissà quali leggende: Scalea, Cipollina, Diamante. (Ora penso ai sindaci di questi paesi, solo ai sindaci: deve essere divertente essere il primo cittadino di Diamante o di Scalea). Palmi, Bagnara, Scilla.

Il vecchio Omero, gli antichi miti; ma gli uomini lavorano. Si placa nel mare la visione dell'Aspromonte che incombe. Una montagna fatta di tante montagne, cupa, severa, un po' triste.

Poi, a Villa San Giovanni, il trasbordo. Si va in Sicilia.

ALDO CAIROLA

Il giovane parroco di Valdinferno ha vinto la battaglia delle tasse

I paesani che dovevano scendere a valle per impraticabili mulattiere avranno presto la strada - Intanto è arrivata la luce, l'acqua potabile e anche la televisione

Ci siamo già occupati della situazione di Valdinferno in un precedente numero de « Il Montanaro d'Italia ». Torniamo ben volentieri ora sulla situazione della Valle con questo servizio ricapitolativo giacchè l'azione del giovane parroco è stata, come vedremo, coronata da successo:

Valdinferno è una delle dodici frazioni del comune di Garessio. E' abitata da 317 persone distribuite in 8 nuclei di case, sparsi — a 1200 metri di quota — sulle pendici del monte Antoroto, nell'alta val Tanaro. Dista nove chilometri dal capoluogo, e di essi sette sono d'una mulattiera che si inerpica ripidissima valicando un dislivello di seicento metri e raggiungendo in certi tratti una pendenza del dodici per cento. Per arrivarci occorrono due ore e mezza di durissima marcia.

La situazione degli abitanti di Valdinferno — pare che sia stato Napoleone passato da queste parti, a battezzarla così — è grave: povertà di terreno (castagneti e magri pascoli), clima rigido, comunicazioni quasi inesistenti. Non è tuttavia più drammatica di quella in cui purtroppo si trovano in Italia migliaia di comuni e frazioni di montagna, i cui abitanti, pur con disagio, fanno regolarmente il loro dovere di contribuenti.

Ma Valdinferno ha un parroco che non hanno gli altri comuni di montagna. Don Giovanni Rossi è un sacerdote di eccezione. E' nato una trentina di anni fa a Villanova Mondovì; di media altezza, snello, bruno. Dinamico, vivace, agilissimo, impetuoso, pieno di zelo e di iniziativa; ignora gli ostacoli, soprattutto quelli burocratici. E' un alpino in tonaca, un ciclone in abito talare. Generoso servizievole, si prodiga oltre ogni speranza, oltre ogni limite. E' insieme un sacerdote e un missionario. Tale infatti la sua vocazione: andare in Africa. Quando un anno fa si rese vacante per la morte del vecchio titolare, la parrocchia di Valdinferno, il Vescovo gli disse che non occorreva andare in Africa per fare il missionario: e lo mandò lassù.

Egli si trovò a suo agio a Valdinferno: c'era tutto da fare. I suoi 317 parrocchiani mancavano di tutto, ed egli si lanciò con entusiasmo nell'impresa di fornirli di ciò che non avevano. (Ora hanno anche la televisione).

Anzitutto mancava l'acqua potabile. Il parroco si rivolse al sindaco, il generale Vincenso Paolini. Questi fece stanziare 640 mila e poi 140 mila lire, e Valdinferno ebbe l'acqua potabile.

Don Rossi viene chiamato « il camoscio » per la sua agilità: impiega tre quarti di ora a fare la mulattiera. Ma come dovrebbe essere chiamato per la sua abilità nell'ottenere quattrini a favore della sua frazione? Sempre dal municipio di Garessio ottenne 210.000 lire per riparare la chiesa e le annesse scuole elementari; e 62 mila lire per sistemare il cimitero.

Poi pensò di fornire l'energia elettrica ai suoi parrocchiani. Senza pensare che la burocrazia ha le sue esigenze e che occorrono permessi ministeriali, fece impiantare un gruppo elettrogeno azionato da una cascata d'acqua. Dal sindaco Paolini ottenne una sovvenzione di 160.000 lire; scrisse all'ora Presidente della Repubblica sen. Luigi Einaudi, e la prefettura di Cuneo gli assegnò 250.000 lire.

Ma il suo apostolato di civiltà non era finito. L'ignominia e il disagio di quei sette chilometri di mulattiera non gli davano tregua. E cominciò a tempestare il sindaco: occorre una strada, i miei parrocchiani sono bloccati in montagna, sono costretti a servirsi di asini e muli, è indispensabile una strada. Il gen. Paolini avviò la pratica al Ministero competente. Ma l'esito tardava, e l'impaziente don Rossi nel marzo scorso si presentò al sindaco consegnandogli le cartelle esattoriali e una lettera nella quale era detto: « I sottoscritti frazionisti di Valdinferno si dichiarano nella impossiblità di pagare le tasse comunali e provinciali per le tristi condizioni di vita ormai a tutti note. Restituendo le cartelle di pagamento chiedono l'esenzione da ogni tassa (anche da quella della luce) fino al tempo in cui cominceranno i lavori per la loro strada, tanto necessaria per non morire di fame ».

Il sindaco gli fece notare che era imminente l'apertura d'un cantiere-scuola per la costruzione della strada, ma don Rossi insistette nel lasciare cartelle e lettera. Quelle sono ancora in municipio (e intanto undici fra i contribuenti più poveri sono stati esentati), questa fu inoltrata. Pochi giorni dopo giunse la comunicazione della apertura del cantiere-scuola, al quale erano assegnati otto milioni per l'impiego di trenta lavoratori con un novanta giornate per il primo tracciato; altri 27 milioni venivano stanziati al Genio civile sul fondo delle aree depresse, per la sistemazione definitiva. I lavori furono regolarmente iniziati, e il tracciato si allunga già per un paio di chilometri.

Intanto la lettera ha seguito il suo lento cammino burocratico, e oggi di essa si occupa il competente Ministero. Ma è evidente che la protesta degli abitanti di Valdinferno non avrà seguito. Intanto perchè essi sono abituati a pagare ogni anno a ottobre, dopo il raccolto delle castagne, e così faranno anche quest'anno. E poi perchè la battaglia è stata vinta prima che tuonassero i cannoni.

G. F.

A CAMPOBASSO

Settimane di aggiornamento in Economia Montana

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Campobasso in ottemperanza a le direttive impartite dallo On.le Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, ha organizzato le Settimane di aggiornamento in economia montana per gli agricoltori, i coltivatori diretti e gli allevatori dei Comuni classificati montani a sensi della Legge 25 7 1952, n. 991.

Tenuto presente che i Comuni classificati montani nel Molise, in base alla Legge suddetta sono 103, considerate le difficoltà delle comunicazioni stradali e tenuto conto della disponibilità di persone particolarmente qualificate in materia di economia montana, sono stati prescelti i seguenti Comuni che peraltro trovansi al centro di altrettante zone agrarie della regione di montagna:

Agnone - Boiano - Capracotta - Colli al Volturno - Frosolone - Montagano - Montefalcone nel Sannio - Riccia - Sepino - Trivento.

I corsi si svolgeranno in due cicli e precisamente nella seconda quindicina di ottobre 1955 e nella prima quindicina di febbraio 1956 con la collaborazione della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, dell'Ispettorato Provinciale della Agricoltura, del Consorzio Agrario Provinciale, del Consorzio di Bonifica del Trigno in destra, delle Aziende Speciali Consorziali di Agnone, Riccia e Trivento, dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Nel primo ciclo di conferenze, tecnici specializzati nelle singole materie tratteranno argomenti riguardanti l'agricoltura e la frutticoltura nelle zone montane, le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni, la lavorazione meccanica del suolo, la tecnica delle concimazioni, il miglioramento dei pascoli montani e l'allevamento e la selezione del bestiame.

Nel secondo ciclo di conferenze verranno trattati i seguenti argomenti: il latte ed i suoi derivati, caseificio e latterie sociali, oleifici e cantine sociali, l'avicoltura rurale, l'apicoltura moderna, le piccole industrie forestali, il turismo quale fonte di reddito integrativo per le popolazioni di montagna, cooperativismo e organizzazione cooperativistica in montagna.

Il Consorzio Agrario Provinciale presenterà in ciascuno dei centri prescelti per le settimane di aggiornamento alcuni tipi di macchine agricole particolarmente idonee per le zone di montagna.

L'iniziativa si propone di intensificare i contatti fra i montanari ed i tecnici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

A Bari il Convegno Nazionale dell'Alimentazione nelle aree depresse

Nel Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno alla Fiera del Levante, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Emilio Colombo, nella sua qualità di Alto Commissario per l'Alimentazione ha inaugurato il 26 u.s. i lavori del Convegno Nazionale dei problemi alimentari nelle aree depresse.

Erano a riceverlo all'aeroporto il Presidente ed il Vice Presidente della Fiera Prof. Tridente e dott. Triggiani, il Prefetto, il Sindaco, il dott. Miraglia, Direttore Generale Coordinatore della Alimentazione, il Prof. Sabato Visco, Direttore dello Istituto della Nutrizione, il Dott. Michele De Pascale dell'ACA ed altre Autorità e personalità.

Il Prof. Tridente ha aperto i lavori, dopo il saluto del Sindaco al Ministro. Egli ha sottolineato l'importanza del problema alimentare nelle zone depresse del Mezzogiorno, rilevando come le provvidenze realizzate sin qui dal Governo per il meridione abbiano positivamente influito anche in questo attraverso una revisione economica e strumentale generale, come quella in atto nel Mezzogiorno raggiungere anzitutto il livello alimentare e dei redditi delle regioni del Centro-Nord, per realizzare finalmente l'invocazione giornaliera dell'uomo « dacci oggi il nostro pane quotidiano ».

Quindi il Prof. Tridente, che ha dovuto lasciare il Convegno per altri impegni, ha pregato il Prof. Michele Mitolo, della Università di Bari, di assumere la direzione dei lavori.

Ha poi preso la parola il Prof. Sabato Visco, Relatore Ufficiale del Convegno, che ha parlato sul tema « Aspetti della situazione alimentare nelle aree depresse — Importanza ed utilità degli esperimenti di rilevamento e di educazione alimentare ».

Il Prof. Visco, che ha diretto una serie di esperienze in alcune zone depresse del meridione per puntualizzare le conseguenze delle deficienze alimentari sulle popolazioni del Sud, ha confermato la necessità di assicurare ad ogni uomo il regime alimentare necessario per mantenersi in buona salute.

Il Prof. Visco ha detto ancora che il regime alimentare è dettato, in genere, dalle condizioni economiche, dalle disponibilità di mercato degli alimenti e dagli appetiti derivanti da un più elevato sviluppo psichico. Ecco perchè quando si affrontano i problemi di carattere alimentare bisogna affrontare anche i problemi connessi di carattere economico.

Nel fabbisogno energetico coperto in Italia si aggira su una media di 2535 calorie al giorno per individuo. Esistono, però, delle lacune nelle distribuzioni percentuale dei componenti fondamentali della dieta, che debbono venire assolutamente colmate, per raggiungere l'optinum desiderato.

Il Prof. Visco ha quindi illustrato, in particolare, le ragioni per cui ha ritenuto che il Comune di Rofrano, in provincia di Salerno, fosse una zona da prescegliersi, quale campione di paragone per valutare i problemi alimentari nelle aree depresse. Da questa analisi risulta, purtroppo, che il 2% della popolazione consuma meno di 1500 calorie al giorno, il 16% tra le 1500 e le 2000 calorie, il 32 % da 2000 a 2500 calorie il 35 % da 2500 a 3000 calorie, il 16 % oltre 3000 calorie.

Ha insistito sulla necessità di aumentare il consumo dei cibi ad alto contenuto proteico animale,, tra i quali, in particolare, il latte.

La relazione è stata svolta dal Prof. Francesco Mancini, sul tema « La malnutrizione nelle aree depresse: di individuarla e necessità di una assistenza alimentare ».

Il Prof. Mancini ha dapprima posto il problema di cosa si debba intendere per malnutrizione e quali sono gli aspetti caratteristici che la malnutrizione assume nelle zone depresse italiane. Ha quindi esaminato gli orientamenti di carattere generale che debbono guidare una assistenza alimentare perché essa raggiunga veramente lo scopo di operare la protezione dei gruppi vulnerabili della popolazione. Egli ha concluso affermando che un notevole cammino è stato percorso grazie alla comprensione degli organi della pubblica amministrazione (e particolarmente dell'ICA) in questo problema essenziale di vita del popolo italiano. « Io credo — ha concluso il Prof. Mancini — che i nostri grandi maestri dalle cui opere e dal cui esempio abbiamo attinto l'amore per la scienza della nutrizione, Pietro Albertoni, Angelo Pugliese, Filippo Bottazzi sarebbero soddisfatti di vedere che il seme prezioso da loro gettato su una buona terra che rende e renderà frutti sempre migliori nell'interesse del popolo italiano e che contribuirà al benessere di tutti i popoli della terra ».

Terzo relatore al Convegno è stato il Prof. Vittorio Ciarrocca, della Cassa del Mezzogiorno che ha parlato sugli « interventi di natura economica per una migliore utilizzazione delle risorse locali ed un maggior rendimento del lavoro, e per un miglioramento del tenore di vita nelle aree depresse ». L'oratore ha riconosciuto che le cattive condizioni alimentari di gran parte delle zone depresse è dovuto in primo luogo ad insufficienza di reddito, ma anche ad insufficiente organizzazione di mercato, nonché ad inadeguata orientamento dei consumatori nei riguardi della dieta alimentare. E, per altro da rilevare che gli indici della produzione agricola dimostrano un progressivo incremento nelle razioni alimentari dal 1950 al 1954, oltre che nei riguardi delle disponibilità alimentari.

Valutando gli stocks davvero esistenti, essi si rivelano aumentati nello stesso periodo, sia nei riguari del loro contenuto calorico, che nei riguardi delle proteine. Nel Mezzogiorno, infatti, gli indici di consumo delle carni risultano — sempre nel citato periodo — aver subito il maggior incremento rispetto a tutto il resto del Paese. Ciò è frutto degli interventi dello Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e gli Enti di Riforma.

E' da ritenere, pertanto, che l'azione generale di lievitazione dei redditi nel Sud deve ritenersi la linea maestra di azione dello Stato nei prossimi decenni.

Sotto altro profilo, senza voler entrare nel merito di politica pura del Piano Vanoni, è poi da riconoscersi la sua corretta impostazione nei riguardi del problema alimentare, poichè nel preconizzare l'incremento del 22 per cento, nel decennio, della produzione agricola, la parte di maggior rilievo è fornita dalla produzione zootecnica, che può assicurare la necessaria integrazione proteica alla normale dieta alimentare.

Analogamente — ha concluso il Prof. Ciarrocca — gli alimentaristi devono, nel Piano Vanoni, accettare l'altra fondamentale impostazione che mira ad un aumento della produttività propriamente detta in agricoltura è ad una rilevante diminuzione di mano d'opera in essa assorbita, poichè in tal modo è da prevedersi che vasti strati della popolazione agricola si staccheranno felicemente da una economia di mera assistenza, per passare ad una economia di mercato.

Dal canto suo il dott. Brandonisio, Assessore all'Annona del Comune di Bari, ha efficacemente riassunto — in rappresentanza del Centro Nazionale di Studi Annonari — l'attività di tale organismo, sempre in rapporto al problema della Alimentazione nelle zone depresse.

Ha dato anche notizia che tra qualche settimana avrà inizio lo svolgimento di una indagine nazionale, affidata dalle competenti autorità governative al Centro Studi Annonari, con il contributo finanziario della USOM, allo scopo di accertare le cause che provocano l'eccessivo divario di prezzi tra le quotazioni all'ingrosso e al minuto dei principali generi alimentari. Tale indagine sarà eseguita nei Comuni italiani con popolazione superiore ai 100 mila abitanti e comprenderà, pertanto, alcuni Comuni del Mezzogiorno, tra i quali Napoli, Foggia, Bari, ecc.

L'accertamento, di dette zone, da vero onere della produzione e della intermediazione commerciali, permetterà non solo di rilevare quali sono i costi che invece dovranno essere considerati esosi, ma renderà disponibili per i Comuni interessati e provano giustificazione e quali per l'ACA elementi di giudizio utili a promuovere o a potenziare i servizi annonari anche di competenza locale.

In rappresentanza di Monsignor Ferdinando Baldelli, trattenuto a Roma da precedenti impegni, ha successivamente preso la parola il Dott. Spada, Direttore Sanitario della Pontificia Commissione di Assistenza. Il dott. Spada ha reso noto alcuni risultati parziali di ricerche svolte in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione e con la Clinica Medica della Università di Bari, ricerche condotte dal Prof. Di Raimondo. In tre Comuni di Bari (S. Michele di Bari, Possidente e Torre Tresca) è risultato che, in via generale, l'apporto calorico quotidiano medio è nei limiti inferiori alle necessità considerate anche le grandi esigenze caloriche richieste a seguito del lavoro di braccianato e per le notevoli percorrenze giornaliere. Il dott. Spada ha poi minutamente analizzato l'attività della POA ed i sistemi di soccorso adottati con particolare riferimento al meridione. Ha concluso auspicando che dalle conclusioni del Convegno possa scaturire un ulteriore impulso alla soluzione dei problemi che interessano le aree depresse.

Ha preso quindi la parola il Ministro Colombo nella sua qualità di Alto Commissario per la alimentazione.

Dalle relazioni ascoltate in precedenza — ha detto il Ministro — sono emerse alcune considerazioni fondamentali: 1) che il fabbisogno calorico procapite medio nazionale sufficiente, si aggira intorno alle 2535 unità e viene coperto con le disponibilità nazionali; 2) che il fabbisogno proteico è di 62,5 gr. giornalieri pro-capite con una carenza in proteine nobili animali; 3) che il fabbisogno di calcio pari a gr. 1,2 per individuo è coperto appena per il 51 per cento con le diete attuali, come il tasso di vitamina « A » è coperto solo per il 60 per cento.

Il Ministro ha rilevato quindi che se pur quantitativamente la media calorica appare sufficiente, non altrettanto equilibrata appare dal punto di vista qualitativo. Inoltre, anche dal punto di vista quantitativo esistono notevoli differenze tra regione e regione.

L'on. Colombo ha aggiunto che alle radici del fenomeno sussiste un problema di reddito. Le cifre dimostrano lo squilibrio tra il reddito individuale annuale delle regioni del nord e quello delle regioni del sud. E' questo problema che va anzitutto affrontato e il Governo ha seguito questa strada che si è dimostrata la migliore.

E' un fatto — ha proseguito Colombo — che dal 1949 al 1953 nei terreni dove opera la Riforma fondiaria si è verificato un aumento di reddito rispetto al nord, per le zone meridionali, del 26 per cento. Parallelamente sono cresciuti i consumi. Esistono ancora larghe possibilità di assorbimento da parte del consumo ed è per questo che la crisi lattiero-casearia dell'agricoltura padana non è una crisi di fondo ma una crisi superficiale e bene ha operato il Governo attuando quei provvedimenti che debbono risollevare il mercato.

Il Ministro ha infine annunziato — concludendo — « come direttiva che diventa operante da questo momento » una grande inchiesta alimentare in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

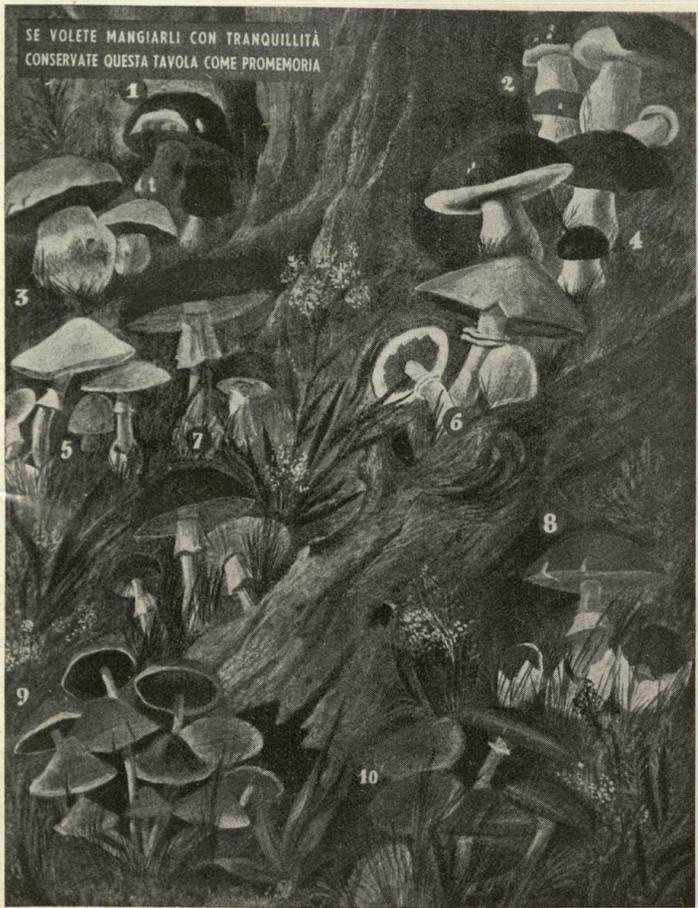
« Noi dobbiamo — ha aggiunto — prepararci un piano di lavoro che ci permetta di costruire su basi solide e che ci offra una sempre più ampia documentazione per realizzare una sana ed efficiente politica alimentare ».

Vaccinazioni antiaftose obbligatorie per l'alpeggio

L'Alto Commissario per la Igiene e la Sanità Pubblica, ha assicurato che l'ACIS ha già in corso di studio avanzato un provvedimento legislativo inteso a favorire la profilassi generale delle epizoozie con il concorso finanziario dello Stato.

Tale progetto prevede, oltre il trattamento immunizzante gratuito degli animali in occasione dell'alpeggio, la erogazione di sussidi per taluni programmi di bonifica sanitaria degli allevamenti (particolarmente importante per le zone montane della Valtellina e dell'Alto Adige, quello della tubercolosi bovina), nonchè un adeguamento della misura dell'indennità di abbattimento per quelle malattie previste nel Testo Unico delle Leggi Sanitarie, da estendersi anche ad altre.

Per quanto riguarda, poi, la prestazione veterinaria, si fa presente che essa deve essere retribuita in quanto lo intervento non viene eseguito ambulatoriamente, come per le malattie dell'uomo, ma presso gli allevamenti e sui pascoli lontani dalla residenza del veterinario condotto, il quale spesso per tale lavoro straordinario deve essere coadiuvato da veterinari liberi professionisti autorizzati dalle Prefetture.

L'esiguità del bilancio di cui dispone l'ACIS (450 milioni per tutta la profilassi delle epizoozie) non consente, per il momento, (fintanto che non venga provveduto a maggiorare gli stanziamenti) di aumentare i contributi, per favorire la cessione gratuita o semigratuita di materiale immunizzante..

Buoni e cattivi

Nella tavola a sinistra sono messi a confronto specie velenose e commestibili di funghi, che per la loro somiglianza possono presentare il pericolo di uno scambio. Il Boletus luridus (1) velenoso può essere confuso, per la forma e per il colore della parte superiore, con il Boletus edulis (2), un porcino mangereccio eccellente, tanto più che entrambi nascono nei boschi; così il Boletus Satanas (3), velenoso, con il Boletus aereus (4), mangereccio. Le amaniti sono tra i funghi quelli che danno il maggior numero di errori fatali; sia le velenose che le mangerecce hanno un anello attorno al gambo, e una caratteristica sacca biancastra, che ricorda il guscio dell'uovo, e che riveste i funghi più giovani. L'Amanita verna (5) e l'Amanita muscania (7), detta anche ovulo malefico sono entrambe velenosissime specie la prima, mentre è ottimamente commestibile l'Amanita cesarea (8), il comune ovulo buono; mentre le prime due si trovano nei boschi freschi, l'ovulo buono nasce solo nei boschi secchi e bene esposti. Un altro fungo che ha un anello attorno al gambo è la Pratell:ı arvensis (6), commestibile, il comune prataiolo che si trova nei boschi e nei prati. Infine abbastanza simili l'Hypholoma fasciculare (9), un agarico velenoso, e l'Armillaria Iallea (10), chiamata Famigliuola buona o Chiodini, mangereccia, entrambi nascono sui vecchi tronchi, ma un elemento da notare è la presenza di un anello nella parte superiore del gambo nella Famigliuola. Studiate bene questi disegni e andrete sicuri.

Illustrata alla Camera dall'on. Emanuela Savio la legge sulla Scuola di Montagna

Nella seduta del 30 settembre l'On. Emanuela Savio ha illustrato alla Camera il progetto di Legge relativo « ai Provvedimenti a *favore della Scuola Elementare* ».

Dopo aver precisato che quanto andava esponendo era frutto di un'*accurata* indagine condotta nelle zone montane in riferimento alla situazione scolastica, e dopo aver altresì ricordato com' Ella abbia già altre volte denunciato il grave stato in cui versa la « scuola primaria nei comuni montani », l' On. Emanuele Savio ha così proseguito:

« Da più parti si sono levote voci a denunziare questi mali. Le famiglie, gli amministratori, enti ed associazioni ci hanno chiesto ripetutamente di contribuire alla rinascita della montagna, attuando una riforma organica della scuola, che è veramente il mezzo insostituibile di ogni riforma operante nel nostro paese.

Noti provvedimenti legislativi di questi ultimi anni — ricorderò in particolare la legge 991, la cosiddetta legge della montagna — si sono proposti di migliorare le condizioni economiche di queste zone sotto l'aspetto turistico, forestale e agricolo, di rendere perciò abitabile la montagna là dove è ancora possibile, frenando lo spopolamento, creando in loco fonti di lavoro, dando alla famiglia montana un reddito sufficiente per vivere.

Ma i veri attori, i veri ricostruttori della montagna saranno i montanari stessi, i bimbi, la gioventù.

E' della loro formazione che noi ci dobbiamo occupare e dobbiamo cominciare anzitutto della scuola primaria, di base, elementare.

La proposta di legge prende in esame la scuola primaria, compresa nei comuni classificati montani secondo la legge n. 991, cioè i comuni che si trovano al di sopra di 600 metri, e chiede che siano resi aderenti alle necessità economiche e sociali delle popolazioni i programmi e che sia adottato un calendario scolastico che si adatti alle esigenze agricole delle famiglie, con vacanze invernali brevi e anticipata chiusura della scuola ».

Quindi l' On. Savio si è intrattenuta sull'articolo 3 del progetto che concerne il miglioramento delle scuole pluriclassi con uno o due insegnanti. Esaminato, inoltre, il problema degli insegnanti di ruolo e non di ruolo, Ella ha proseguito:

« La proposta di legge chiede inoltre che vengano considerate statali quelle scuole elementari istituite nei convitti-scuola alpini, convitti che sono dei felici esperimenti nel nostro Piemonte e che sono sorti per iniziativa di enti locali, dei comuni, delle camere di commercio e dei consorzi dei comuni. Questi convitti raccolgono i bimbi che si sottrarrebbero all'obbligo scolastico; inoltre essi costituiscono dei centri idonei per la fomazione professionale della gioventù della montagna. Siamo certi che il Governo sarà sensibile alle nostre richieste.

L'onorevole Presidente del Consiglio il 18 luglio scorso, nel discorso conclusivo del dibattito sulle dichiarazioni del Governo, rispondendo all'intervento del collega Giraudo (presidente dell'Unione nazionale enti e comuni montani che ha promosso e sorretto la nostra inchiesta), ebbe a dichiarare testualmente: « Posso assicurare che particolari cure saranno dedicate da parte del Governo, nel quadro generale dei problemi scolastici, alle scuole delle zone montane ». Questa autorevole dichiarazione conferma la bontà delle nostre richieste, le quali sono condivise da numerosi colleghi che hanno confortato con le loro firme la nostra proposta di legge. Forti perciò di questo impegno e di questo voto, confidiamo che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge.

ARGOMENTI STAGIONALI
I FUNGHI
del Prof. Igino Neri Serneri

Immancabilmente, con l'inizio della stagione autunnale e cioè con la comparsa dei funghi nei boschi, le cronache dei giornali si arricchiscono delle troppo spesso luttuose notizie relative agli avvelenamenti per funghi. Non è esagerato parlare di notizie luttuose, perchè i decessi a causa di intossicazione fungina sono oggi, come in un lontano passato, abbastanza frequenti. Infatti, non ostante che il livello medio della cultura sia indubbiamente assai più elevato di quello degli ultimi del secolo scorso, imperano ancora, specialmente nelle campagne, numerosissime false notizie, che meglio sarebbe chiamare superstizioni, circa la tossicità dei funghi che portano sovente a ripudiare come commestibili specie fungine ottime e, viceversa, a consumare specie altamente sospette se non addirittura velenose.

□

Secondo Grosieau, nella sola Europa si verificherebbero ogni anno circa diecimila morti per avvelenamento da funghi, cifra che è confermata dal Mattirolo nella sua prefazione all' Atlante dei principali funghi commestibili e velenosi del Negri! Alcune specie sono talmente tossiche che basta, come è il caso dell'Amanita, un sol pezzo di fungo per uccidere non una sola persona, ma una intera famiglia!...

Questo lugubre quadro non deve portare, però, all'indiscriminato ostracismo di qualsiasi fungo perchè quelli mangerecci costituiscono un saporito alimento che contribuisce validamente a rendere più variata e allettante la tavola.

Bisogna imparare a distinguere i funghi a proposito dei quali, scrive il Coronedi: « purtroppo circolano sempre non pochi errori e pregiudizi anche nelle classi sociali più colte: errori e pregiudici che disgraziatamente, si sono infiltrati anche nella stampa semi scientifica o pseudo scientifica, la quale finisce per essere proprio la più nefasta propagatrice di notizie inesatte od erronee che si sono tramandate di generazione in generazione... ».

I funghi che servono per nutrimento, quelli cioè con la parte riproduttiva o ricettacolo ben visibile, appartengono ai Basidiomiceti ed agli Ascomiceti che comprendono 32 generi e ben 112 specie diverse, delle quali 21 sono sicuramente velenose, vale a dire circa il 18 per cento!

La pericolosità dei funghi non è data soltanto da questa elevata percentuale di specie nocive, ma anche dal fatto che molti dei più gustosi e ricercati funghi mangerecci sono compresi in quei generi (Amanita, Armillaria, Lactarius, Boletus, ecc.) ai quali appartengono le specie velenose onde è oltremodo facile, per i raccoglitori meno esperti, il rischio di scambiare funghi tossici per mangerecci!

I funghi si possono distinguere così merceologicamente parlando, in commestibili o mangerecci, in sospetti ed in sicuramente velenosi. Tra i unghi commestibili vi sono l'Uvilo buono, la Bubolina rigata, la Bubbola maggiore, la Famigliola buona, il Prugnolo, il Prugnolo vero, l'Agarico a piede fusiforme, l'Agarico imbuto, l'Agarico ostreato, lo Agarico dell'eringio, l'Agarico delizioso, il Gallinaceo, il Peveraccio, il Peveraccio giallo, il Piopparello, il Prataiolo, il Prataiolo maggiore, il Coprino chiomato, il Porcino, il Leccino, il Porcinello, il Boletto giallo, il Griffone, lo Steccherino dorato, lo Steccherino bianco, la Ditola gialla, la Ditola rosso-gialla, la Mazza d'Ercole, la Vescia, il Vescicone, le Spugnole, i Tartufi e qualche altro.

Tra le specie sospette la Spugnola falsa, la Lingua di bue, l'Agarico panterino, lo Agarico rosseggiante, l'Agarico fascicolato.

Ed ecco alcuni funghi velenosi: l'Agarico falloide, lo Agarico dell'olivo, l'Agarico torminoso, l'Agarico livido, il Boleto malefico, il Boleto lurido, la Colombina rossa, il Satirone, l'Uovolo malefico e la Volvaria bianca.

□

Quali sono i più comuni pregiudizi?

Radicatissimo e diffusissimo è quello relativo all'annerimento di un cucchiaio o di una moneta d'argento o di stagno in presenza di funghi velenosi... Il guaio è che qualsiasi vegetale capace di sviluppare, perchè non più fresco, emanazioni di idrogeno solforato o acido solfidrico può far annerire l'argento, e quindi può darsi che funghi completamente innoqui e perciò commestibili facciano annerire, perchè vecchi, l' argento, mentre alcune specie altamente tossiche lo lasciano perfettamente inalterato! La prova dell'argento è, dunque, senza fondamento alcuno.

Si afferma che l'annerimento della cipolla o di uno spicchio d' aglio, l' ingiallimento del prezzemolo o di una mollica di pane indichino la velenosità dei funghi: nulla di più falso! Di conseguenza sulle prove cromatiche, come possiamo chiamarle, delle sostanze messe a cuocere assieme ai funghi, possiamo chiamarle, delle sostanze messe a cuocere assieme ai funghi, non possiamo assolutamente basarcisi.

Si dice che il gusto acre di un fungo prima della cottura sia un buon indizio; ma gli ottimi Cantharellus cibarius ed Agaricus deliciosus sono acri da crudi, mentre tale gusto manca nella velenosissima Amanita! Attenti alla viscosità del cappello... ma, tanto per citarne uno, l'ottimo Agaricus marzuolus la presenta... e così le commestibilissime Bubolina rigata, i Chiodini e certe Collybia!

Molti ripudiano i funghi che secernono un lattice, ma non sanno che il Lactarius deliciosus lo ha; così l'altrettanto buono Lactarius volemus, mentre sono prive di lattice molte specie velenose.

Generalmente i funghi tossici cambiano di colore al taglio, ma lo cambiano anche alcune specie mangerecce; comunque il cambiamento di colore al taglio, pur che si accompagni ad odore disgustoso, è uno dei segni più certi della tossicità. L'odore farinoso può trarre esso pure in inganno: infatti presentano odore farinoso, oltre a molte specie buone, anche il velenoso Entoloma lividum!

Il lungo elenco delle superstizioni non si ferma qui, perchè si tirano in ballo le lumache e l'anello o volga che in molte specie sta più o meno al di sotto del cappello.

State tranquilli, vi dicono certuni, i funghi rosicchiati dagli insetti e sopratutto dalle lumache sono ottimi! Ma l'Uovolaccio (Agarico moscario), uno dei più velenosi, è appetitosamente roso dalle lumache!... Circa l'anello o volva è verissimo che l'ha l'ottimo Uovolo buono o fungo reale, ma lo presentano pure la terribile Tignosa verdognola (Amanita phalloides) e la Tignosa paglierina o Agarico citrino.

E' cattivo il fungo che fa coagulare il latte? Nulla possiamo dire perchè, al solito, la prova... non prova niente!

Diffidare dei funghi che crescono sui tronchi degli alberi? Ma l'Agarico ostreato, l'Olmario ed il Chiodino sono buoni e ricercati!

□

Da questa rapida esposizione si è incontrovertibilmente dimostrato che i mezzi empirici non possono assolutamente dare un giudizio sicuro sulla commestibilità o meno di un fungo.

Scrive il Mattirolo: « Per riuscire a conoscere i funghi e a sceverare quelli eduli da quelli velenosi, occorre conoscerli e studiarli comparativamente. Nessuno dei loro caratteri considerato da solo può hai essere indice sicuro della velenosità o della commestibilità ».

A sua volta il Negri afferma: « ...l'unico espediente pratico per chi manchi degli strumenti e delle conoscenze botaniche per distinguere le forme innoque dalle velenose, ricerca che non è sempre facile, è di attenersi rigorosamente all'uso delle poche specie universalmente riconosciute, come commestibili, rifiutando tutte le altre ».

Oggi, mercè la vigilanza esercitata sui mercati, le specie acquistate sui mercati stessi non presentano pericolosità. Assai cauti bisogna invece essere con i funghi comprati da ricercatori occasionali i quali, come abbiam visto, sono troppo spesso guidati nella scelta da dannosissimi pregiudizi. Massima deve essere poi la prudenza e la diffidenza se, in occasione di una gita o di una scampagnata, diventiamo noi stessi cercatori di funghi: nel dubbio è meglio non farne niente, e se un fungo, anche bello e dall'apparenza quanto mai appetitosa, non è da noi ottimamente conosciuto, si tralasci dal raccoglierlo.

Un aureo proverbio dice: « Meglio aver paura che buscarne »!

I. NERI SERNERI

Riuniti i Consigli d'Amministrazione
DEI CONVITTI ALPINI

In questi giorni hanno avuto luogo le riunioni dei Consigli d'Amministrazione dei Convitti Alpini.

A Vinadio, presenti i rappresentanti della Camera di Commercio e i membri locali, il Consiglio ha deciso di trasformare la istituzione in maschile e femminile, onde ospitare anche una certa aliquota di piccole montanare.

A Presidente è stato riconfermato il Notaio Beltrandi e a Vicepresidente il dott. Parola, direttore didattico.

Il Convitto che porta il nome del compianto ing. Giovanni Cappello, si riaprirà nei primi giorni di ottobre.

A Sanfront, presenti il Cav. Bovo e il geom. Bignami, sotto la presidenza del Cav. Allemandi, si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Convitto Valle Po.

L'opera che sarà essa pure aperta a maschi e femmine, inizierà il suo funzionamento il 5 ottobre.

In Valle Varaita il Convitto maschile si riaprirà a Becetto di Sampeyre il 15 ottobre.

Nelle Valli Monregalesi il Convitto di Serra Pamparato darà inizio al suo secondo anno di vita nei primi giorni di ottobre, ospitando trenta ragazzi delle Valli Pesio, Corsaglia, Maudagna e Casotto.

Così a deciso il Consiglio d'Amministrazione riunitosi in Mondovì sotto la presidenza del Cav. Giaccone, Sindaco di Pamparato e alla presenza dell'ing. Battaglia della Giunta della Camera di Commercio.

Anche le opere minori sono in corso di organizzazione come il Rifugio-Scuola della Valle Grana.

Ogni Convitto beneficierà dei generosi aiuti in viveri e materiali della benemerita Amministrazione Attività Assistenziali Italiane e Internazionali.

I quattro Convitti ospiteranno ciascuno trenta convittori che saranno assistiti da personale specializzato che fornirà loro, oltre alla normale istruzione elementare i primi presupposti di un'istruzione agricola e artigiana. I Convitti funzioneranno come già è avvenuto negli scorsi anni, col forte contributo finanziario della Camera di Commercio e con contributi complementari dei Comuni, dell'Amministrazione Provinciale, delle Casse di Risparmio e dell'A.A.I.

Con l'anno scolastico 1955 /56 il Convitto di Vinadio ha raggiunto il suo quarto anno di vita, mentre quello di Valle Varaita inizierà il terzo anno e le altre opere il loro secondo anno.

L'organizzazione curata dall'Ufficio Montagna della Camera di Commercio risulta ormai a punto in ogni Valle interessata e le Suore e gli insegnanti preposti ai vari Convitti hanno già raggiunto le loro sedi.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati dell'Unione.

RIUNITO il Consiglio di Val Grana

Presenti i Sindaci della Valle Grana e quelli dei Comuni pedemontani di Bernezzo, Cervasca e Vignolo, ha avuto luogo mercoledì 21 c.m. la riunione annuale del Consiglio di Valle Grana.

I lavori, a cui pure ha partecipato il geom. Bignani de l'Azienda Montagna e il rappresentante della Direzione didattica, si sono svolti sotto la presidenza dei Sindaco di Caraglio, Com. Donadio.

Dopo aver trattato a fondo l'importante problema del servizio di corriera per la Valle e per i Comuni di Bernezzo, Cervasca e Vignolo, i Sindaci hanno preso atto con siddisfazione della autorizzazione del Ministero dei Trasporti per lo sdoppiamento delle due linee.

Si è quandi ancora una volta insistito circa il collegamento stradale di Castelmagno e in merito si è deciso di vivamente interessare l'Amministrazione Provinciale presso cui sono già in corso alcune importanti pratiche.

Il pensiero di un Sindaco sul Blocco Imposta Bestiame

Dal Sindaco di Verghereto (Forlì) riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo, le considerazioni sulla Legge 3 Maggio 1955, n. 389.

Se giustamente col divieto ai Comuni di applicare supercontribuzioni sull'imposta del bestiame, si tende ad alleviare il gravame fiscale a favore di allevatori e di agricoltori per le loro attività zootecniche, d'altra parte, le imprescindibili necessità di bilancio dei Comuni, in particolare di quelli montani che non dispongono di altri cespiti di entrata, — esigono da parte del Governo particolari interventi che compensino le minori entrate derivanti dall'applicazione della citata legge.

E ciò ad evitare che l'indirizzo politico degli sgrravi fiscali alle zone montane, venga frustrato da eventuali altre supercontribuzioni che necessariamente dovrebbero imporsi sulla proprietà fondiaria in montagna, già troppo gravata di tributi.

L'ordine del giorno della Giunta Esecutiva dell'Uncem, a cui l'articolista si riferisce è comparso sul precedente numero de « Il Montanaro d' Italia ». Riteniemo comunque opportuno ripubblicarlo qui di seguito:

« La Giunta Esecutiva dell'Uncem, riunita a Roma il 28 luglio 1955, preso atto con soddisfazione del blocco sulla tassa bestiame disposto con la legge 3 maggio 1955 n. 389, auspica un pronto intervento del Governo in favore dei Bilanci dei Comuni Montani che tal mancato introito conseguente il blocco di tale imposta vengono a trovarsi in difficoltà ».

Di particolare interesse, poi, sull'argomento « la proposta Bartole » che riportiamo in prima pagina.

La legge 3. 5. 1955 n. 389 che vieta ai Comuni l'applicazione di supercontribuzioni sull'Imposta Bestiame, rappresenta un lodevole provvedimento in favore de l'Agricoltura e specialmente noi amministratori dei Comuni montani, plaudiamo con vero entusiasmo a questo provvedimento che alleggerisce il gravame fiscale dei Comuni su questo importante settore dell'economia, che nella maggior parte dei casi nelle nostre zone rappresenta la essenziale attività e l'unica ragione di vita. Siamo ben convinti che tale provvedimento sarà molto sentito ed apprezzato dai nostri agricoltori, come una provvidenza che va inserita in quella organica politica in favore dell'agricoltura, montana specialmente. La Giunta esecutiva dell'U.N.C.E.M., nella sua ultima seduta, ha votato un ordine del giorno in cui prende atto con soddisfazione del blocco sulla tassa bestiame, ed auspica un pronto intervento del Governo in favore dei Bilanci dei Comuni che vengono a trovarsi in difficoltà per il mancato introito conseguente il blocco di tale imposta. Bene ha fatto la Giunta dell'UNCEM a lanciare tempestivamente questo invito agli organi responsabili del Governo, perchè si preoccupino, onde non venga frustrato questo beneficio che la legge ha voluto dare agli agricoltori e nello stesso tempo non si paralizzi la vita dei Comuni.

Infatti solo al pensiero che nel prossimo esercizio, ai Comuni verranno a mancare circa 10 miliardi e che maggiormente ne risentiranno i Comuni montani per i quali tale imposta rappresenta la spina dorsale dei loro bilanci, si comprende la sensibile preoccupazione dell'UNCEM per questo problema. Osservando le pubblicazioni Ministeriali sulle statistiche delle finanze locali e provinciali, si rileva che nel 1952 l'imposta bestiame a tutti i Comuni di Italia dava un introito di 14 miliardi e mezzo, di cui oltre la metà nella sola Italia Settentrionale. Non si è in grado di conoscere esattamente per quanto incidano le supercontribuzioni su tale introito e per questo mi limiterò a prospettare la situazione della Provincia di Forlì.

Dai dati statistici, sempre del Ministero delle Finanze, risulta che l'etrata della imposta di bestiame di tutti i Comun della Provincia dai 436.987.951 del 1949 è salita nel 1952 a 612.144.462 con un incremento in quattro anni di L. 175.156.511; talchè, tenendo conto dello incremento in Provincia del Bestiame che dai 105.138 capi del 1950 è salito ai 138 mila capi di 1955, il gettito di tale imposta supera nel corrente esercizio i 700 milioni.

Infatti la Provincia di Forlì, è la seconda provincia d'Italia, dopo Mantova, che ritrae la maggior entrata dall'imposta bestiame.

Si potrebbe obbiettare che dal 1952, con l'entrata in vigore della Legge N. 703 sulla Finanza Locale e con l'integrazione Ige ai Comuni, tale gravame possa essere diminuito. Pur non avendo per questo ultimo trennio dati ufficiali tuttavia possiamo assicurare che i maggiori benefici della 703 siano andati a diminuire il disavanzo dei singoli Bilanci. Da una rilevazione fatta presso i singoli Comuni della Provincia, si nota che la media delle supercontribuzioni sull'imposta bestiame, supera nel corrente esercizio il 250%, di modo che contro i 700 milioni come previsto introitati nel 1955, nel prossimo esercizio se ne introiteranno solo 200. Dove repeiranno i 51 Comuni della Provincia i 500 milioni mancanti? E soprattutto come i Comuni montani, che necessariamente basano le loro finanze per oltre un terzo di tutte le entrate sulla tassa bestiame, potranno impostare il prossimo Bilancio? Le uniche voci potrebbero essere le sovrimposte fondiarie.

Ma, a parte il fatto che queste sovrimposte fondiarie nei territori montani non avrebbero ragione di esistere, in quanto manca la base da sovrimporre, e che comunque dovendovi ricorrere non si farebbe altro che togliere con una mano quanto si è dato con l'atra, ci avventuriamo, per la provincia di Forlì e credo per molte provincie d'Italia, in un campo ancor più grave, in quanto le supercontribuzioni che attualmente hanno una media dei 400% con punte massime anche del 600, non consentono un maggior inasprimento e questo specialmente nei territori montani, perchè si commetterebbe un vero delitto ai anni di quella piccola proprietà che costituisce gran parte della vita in queste zone.

Ci sono in provincia di Forlì 9.837 piccole aziende fino a 5 Ha. a conduzione diretta e 2.335 a mezzadria, e nessuna di queste, specie in collina e in montagna, ha bestiame, per cui dalla nuova Legge nulla esse vengono a beneficiare. In questo caso sarebbe grave se esse fossero vessate da una maggiorazione delle sovrimposte per parzialmente ridurre quel deficit verificatosi nei Bilanci Comunali in conseguenza del beneficio goduto dalle aziende più grandi che hanno anche bestiame. Per esse sarebbe la fine.

L'ottima Legge, a cui tutti siamo chiamati a dare la piena applicazione nell'interesse dell'economia nazionale, occorre trovi un contrappeso per i Comuni per quanto riguarda la copertura per il deficit che conseguentemente ne deriva; tuttavia è indubbio che l'emanatore, volendo conservare alla stessa quell'affiauto ispiratore iniziale, abbia necessariamente considerato e provveduto in pectore al rovescio della medaglia. Che se non l'avesse considerato, bene a proposito viene l'ordine del giorno della Giunta dell'UNCEM.

PASQUALE BARTOLINI

RIUNITO A SAMPEYRE IL CONSIGLIO DI VAL VARAITA

Giovedì 29 Settembre si è riunito nella sua sede di Sampeyre il Consiglio di Valle varata sotto la presidenza del Sindaco di Sampeyre, dott. Bernard.

Erano presenti quasi tutti i Sindaci della Valle, il geometra Bignami dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio, il prof. Ferrio dell'Ispettorato dell'Agricoltura, il dirigente centrale de la Società Nuova SATIP e gli altri membri del Consiglio di Valle.

La riunione ha avuto inizio con un breve saluto del Presidente Bernard, quindi si è trattato a fondo con una lunga discussione il problema degli autoservizi della Valle. In linea di massima è stato raggiunto in merito un opportuno accordo, tenendo presenti le necessità di tutta la Valle.

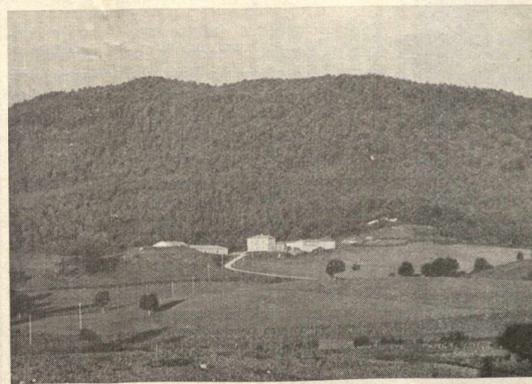
Anche il problema della provincializzazione della strada della Valle ha dato luogo ad una nuova protesta dei Sindaci verso l'Amministrazione Provinciale.

In precedenza si era riunito il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Alpino Valle Varaita. Dopo la riconferma del Presidente nella persona del dott. Bernard e del Vicepresidente nella persona del Maestro Cornaglia, il Consiglio ha preso simpaticamente atto della nomina a membro, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, del geom. Roberto.

Il Consiglio ha quindi esaminato i vari problemi di ordine interno ed ha proceduto alla nomina degli insegnati e all'accettazione dei convittori.

Terreni espropriati da l'Ente SILA

Dall'inizio della sua attività ad oggi l'Opera per la valorizzazione della Sila ha espropriato complessivamente 75.423 ettari; ha acquistato o ha in corsi di acquisto 11.656 ettari per un totale di 87.079 ettari. Le assegnazioni ammontano, finora, a 77.037 ettari. Il Comprensorio di Riforma dell'Ente si estende su un territorio di 573.289 ettari, interessante 106 Comuni delle tre province calabresi con 400.000 abitanti.

OPERE NUOVE

La Stazione razionale di alpeggio nella foresta demaniale di Montedimezzo (m. 1000 s.l.m.) in Provincia di Campobasso.

Echi del Convegno di Clusone

Facendo seguito alla cronaca del Convegno di Clusone riportata nel precedente numero del giornale pubblichiamo la seguente mozione conclusiva:

I partecipanti al Convegno di Clusone nonchè i rappresentanti delle amministrazioni dei Comuni riunitisi nei giorni 10 e 11 settembre per discutere i problemi connessi alle nuove provvidenze disposti in favore della montagna dalla legge 27-12-1953 n. 959;

ritenuto che la legge predetta rappresenta un concreto passo in favore dell'economia montana in omaggio ad un concetto di giutizia nei confronti delle zone per il che va rivolto il dovuto plauso agli organi parlamentari;

ritenuto peraltro che tale legge ed i conseguenti provvedimenti Ministeriali presentano nottevoli manchevolezze dal punto di vista organico e funzionale per cui si impone una sollecita riforma rivolta all'incremento delle strutture giuridiche;

ritenuto d'altra parte che le auspicate riforme non devono attualmente differire o paralizzare l'applicazione della legge 27-12-1953 rendendo inoperante il beneficio ormai acquisito dalle popolazioni di montagna;

reclama l'immediata imposizione ai soggetti passivi della legge dell'adempimento dei carichi locali imposti dalla legge medesima;

auspica la pronta costituzione dei consorzi fra i Comuni, volta a volta, che nell'ambito dei singoli bacini si raggiunga la condizione della domanda presentata dai 3/5 dei Comuni ivi compresi ed indipendentemente dall'esito delle varie procedure giurisdizionali o amministrative attualmente pendenti in opposizione ai decreti di delimitazione;

richiede che le competenti Autorità ministeriali si affrettino a diramare in tal senso le opportune disposizioni ed istruzioni;

richiede infine che il fondo derivante dalla esazione dei sovracanoni venga immediatamente erogato in favore dei Consorzi costituiti o da costituirsi o in favore dei singoli Comuni secondo la lettera e lo spirito della legge;

propone che in caso di costituzione dei consorzi i relativi statuti vengano articolati secondo i seguenti fondamentali criteri:

1) sia fatto possibilmente salvo il principio della rappresentanza paritetica fra vari Comuni nella amministrazione del Consorzio;

2) sia prevista la possibilità ove del caso della articolazione dei consorzi, con erogazione del fondo comune in modo perequativo fra le singole zone in attesa che una nuova auspicabile delimitazione determini in linea di massima la coincidenza fra i consorzi e le vallate;

3) sia inserita la possibilità di rappresentanza consultiva nella amministrazione consorziale di enti pubblici di più vasta giurisdizione;

4) vengano previsti i mezzi strutturali per l'eventuale prelievo in natura da parte dei consorzi dell'energia elettrica demandando all' amministrazione consorziale l' insindacabile giudizio in ordine all'opportunità di tale prelievo e alla sua destinazione.

Sul piano delle auspicabili riforme legislative

ritiene

1) che la legislazione nel quadro generale della montagna tenda ad uniformarsi ad un unico criterio nella classificazione dei territori montani valido per tutto il territorio nazionale in guisa che le varie leggi che direttamente o indirettamente hanno per oggetto la montagna si fondino obbiettivamente su un medesimo criterio;

2) che in tale classificazione presentata al Senato si debba avere riguardo al concetto tradizionale ed orografico di vallata sulla base del progetto di iniziativa parlamentare (stampato 966 del 1 marzo 1955);

3) che conseguentemente le delimitazioni dei bacini stessi vengano effettuate a mezzo di leggi formali e sostanziali sulla base del concetto di vallata;

4 che i Comuni rivieraschi aventi per legge titolo a partecipare ai benefici della legge siano quelli che hanno il loro ricollegamento materiale al bacino imbrifero come sopra delimitato attraverso le opere di presa della derivazione;

5) che, fatto salvo ed accentuato il criterio che i danni risentiti dalle aziende di montagna in conseguenza delle opere di derivazione debbono far carico ai concessionari, siano stabiliti criteri di indennizzo generale e radicale in favore delle zone danneggiate per quanto riguarda anche i pregiudizi indiretti comunque riferibili nelle opere predette;

raccomanda alle Autorità governative e parlamentari di rendersi interpreti in opportuna sede delle istanze sopra espresse per il sollecito progresso delle popolazioni montane;

dà mandato all' UNCEM di svolgere la necessaria azione per il conseguimento delle proposte suddette.

LEGGI E DECRETI

« Decentramento dei servizi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 28-6-1955, n. 619 - G.U. n. 179 del 5 agosto 1955).

« Decentramento dei servizi del Ministero dell'industria e del commercio ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 28-6-1955, n. 620 - G.U. n. 179 del 5 agosto 1955).

« Attribuzione ufficiale di denominazione alla frazione « La Martella » del comune di Matera ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 11-4-1955, n. 636 - G.U. n. 182 del 9 agosto 1955).

« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'art. 2 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 339, concernente provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie ».
(Legge 4 agosto 1955, n. 688 - G. U. n. 189 del 18 agosto '55).

« Modificazione dell'art. 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera ».
(Legge 4 agosto 1955, n. 698 - G. U. n. 190 del 19 agosto '55).

« Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza per la costruzione di ospedali ».
(Legge 4 agosto 1955, n. 723 - G. U. n. 191 del 20 agosto '55).

« Norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955 ».
(Legge 30 luglio 1955, n. 645 - G.U. n. 184 dell'11 agosto '55).
Omissis...

Articolo unico

La rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali già scaduti o che scadono per compiuto quadriennio nel 1955 è rinviata al 1956. Ai sensi dell'art. 8 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, i predetti consiglieri esercitano le loro funzioni fino all'indizione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. I sindaci e le Giunte municipali, i presidenti e le Giunte Provinciali restano in carica fino alla nomina dei successori.

Rimangono, altresì, in carica fino all'insediamento dei nuovi Consiglieri le Amministrazioni straordinarie che scadono entro l'anno 1955.

Rimangono anche in carica fino alla nomina dei nuovi Consigli tutte le Commissioni amministratrici di aziende municipalizzate e di altri enti che siano state, per legge o per statuto, nominate dai Consigli predetti e che sono già scadute o vengono a scadere entro il '55.

« Qurantunesimo elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che debbono adottare un piano di ricostruzione ».
(Decreto Ministeriale 12 dicembre 1953 - G. U. n. 162 del 16 luglio).

« Quarantaduesimo elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che debbono adottare un piano di ricostruzione ».
(Decreto Ministeriale 27 febbraio 1954 - G. U. n. 162 del 16 luglio 1955).

« Quarantatreesimo elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che debbono adottare un piano di ricostruzione ».
(Decreto Ministeriale 11 ottobre 1954 - G. U. n. 163 del 18 luglio 1955).

Quarantaquattresimo elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che debbono adottare un piano di ricostruzione ».
(Decreto Ministeriale 14 maggio 1955 - G. U. n. 163 del 18 luglio 1955).

« Cambiamento della denominazione del Comune di Sampèire in quella di Sampèyre (Cuneo) ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, numero 581 - G. U. n. 172 del 28 luglio 1955).

« Cambiamento della denominazione del Comune di Borghetto di Arroscia in quella di « Borghetto d' Arroscia » (Imperia) ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, numero 582 - G. U. n. 172 del 28 luglio 1955).

« Costituzione del Comune di Mattinata (Foggia) ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3-6-1955, n. 610 - G.U. n. 178 del 4 agosto 1955).

« Ampliamento del Comune di Sestriere, in provincia di Torino, mediante aggregazione di una parte del territorio del Comune di Sauze di Cesana ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3-6-1955, n. 611 - G.U. n. 178 del 4 agosto 1955).

« Ricostituzione del Comune di Mossa, San Lorenzo di Mossa e Moraro, in provincia di Gorizia ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3-6-1955, n. 612 - G.U. n. 178 del 4 agosto 1955).

« Ricostituzione del Comune di Cesana Brianza, in provincia di Como ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 3-6-1955, n. 613 - G.U. n. 178 del 4 agosto 1955).

« Ricostituzione del Comune di Marchiorolo, in provincia di Varese ».
(Decreto del Presidente della Repubblica 4-6-1955, n. 614 - G.U. n. 178 del 4 agosto 1955).

BACINI IMBRIFERI MONTANI

PER LA COSTITUZIONE DEI NUOVI BACINI

Da alcune parti ci pervengono richieste tendenti a conoscere le modalità della approvazione dei Consorzi di Bacino imbrifero montano anche in relazione a riserve sulla procedurà avanzate da qualche Prefettura.

Riteniamo opportuno ricordare che il Comma VII della legge 959, già stabilisce che la costituzione dei Consorzi deve avvenire secondo le disposizioni normali contenute nel Titolo IV del T. U. del 1934 — Legge Comunale e Provinciale — e precisamente nell'articolo 156 che recita al 2° comma: « La costituzione del Consorzio è approvata con decreto del Prefetto, udita la Giunta provinciale, se gli Enti appartengono alla stessa circoscrizione provinciale, ... ».

Poichè i Consorzi dei Bacini imbriferi montani sono possibili soltanto tra i Comuni appartenenti alla stessa Provincia (art. 1 comma 4° della Legge 959) è chiaro che l'approvazione è demandata al Prefetto il quale, con lo stesso decreto di approvazione, approva lo Statuto del Consorzio e ne stabilisce la sede.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Stabilimento Tip. Italstampa
Via del Nazareno 1-a, tel. 684766